



# PRIME ASCENSIONI

## Gruppo dell'Orties Punta S. Matteo Parete Nord

difficile (tre chiodi) che porta di nuovo allo spigolo. Diretto si sale gli ultimi 100 metri fino alla vetta su facile roccia.

Salita di IV gr. con tratto di VI; chiodi usati 18, lasciato a roccia discreta, arrampicata di vertice in un magnifico scenario; salita di circa 700 metri; ore di arrampicata 4,40.

## Nuova via di Maestri sulla Paganella

Il giovane scalatore Cesare Maestri in unione a Claudio Zelli, entrambi della S.A.T. di Trento hanno aperto il 12 luglio una nuova via sulla parete sud-est della Paganella, in occasione della commemorazione di Cesare Battisti. La salita, che comporta continue difficoltà di VI grado superiore, ha richiesto 9 ore per superare 350 metri di roccia. I due sono partiti alle 5 del mattino, portandosi a termine l'impresa che avevano tentato il 2 giugno scorso e che avevano dovuto interrompere dopo essere rimasti un giorno e una notte in parete a causa della tempesta.

Lo stesso giorno, mentre sulla Paganella si svolgeva la commemorazione ufficiale del 70° anniversario del martirio di Cesare Battisti, gli alpinisti trentini hanno voluto ricordare l'olocausto con una scalata collettiva della grande parete della Paganella. Giordano Dessias con Marco Sebastiani, Sergio Marzari con Ezio Chiodo, Carlo Sebastiani con Bertoldo e Giordano Pedrotti hanno scalato in cordata la via Dessias. L'accademico Gino Pisoni, con Ettore Gasperini, Medaia e Flavio Scarpa, ha scalato la via Battistata, mentre Settimo Bonvecchio e Franco Salice percorrevano la «dirtissima», costituendo una variante: 30 metri sotto la nicchia, i due rocciatori hanno infatti deviato a destra e, superato un tratto di parete di V grado, sono infine giunti in vetta.

## Gruppo dell'Adamello Lobbia di mezzo Direttissima parete E

Il 26 luglio scorso il rag. Bruno Ferrario del C.A.I. Monza con la guida Clemente Maffei detto Guertel di Pinzolo (Trento) ha fatto la direttissima (denominata «Via Anna» sulla parete Est della Lobbia di Mezzo (m. 3180).

Partiti dal Rifugio Bedole alle ore 2,30, i due erano all'attacco alle 6, alle 10,40 pervenivano in vetta; furono di ritorno al Rifugio stesso alle ore 15,15.

## Nelle Pale di S. Martino Guglia Lastei

Verso la fine di giugno la guida Gabriele Franceschini di Feltrino, con la signorina inglese Nancy Reed ha compiuto un'altra «prima» su un'altra guglia a S. E. della Cima Lastei (nelle Pale di S. Martino, Val Canali) che egli ha chiamata appunto Guglia Lastei. La salita per lo spigolo S.E.O. ha offerto difficoltà di 2.0 e 3.0 grado con tratti e passaggi di IV.0; altezza m. 250, ore impiegate 2.

## Nelle Alpi Apuane Pizzo d'Uccello Costolone N.E.

Il 28 giugno scorso le cordate Angelo Nerli, signorina dot. Ilda Bertolini e Scatena; Vincenzo Sarperi, Campetto e Valsecchi tutti del C.A.I. Pisa, hanno compiuto l'ascensione del Pizzo d'Uccello (m. 1781) nelle Apuane, da face di Siggioni per il costolone N. E.

La via percorre la parte superiore del costolone parallelo alla cresta di Caprarossa, costolone che in basso, dopo un paio di saliti si perde nella parete N.

Da Foce Siggioni (m. 1583) si sale facilmente per 60-70 metri la cresta di Caprarossa fino a una selletta erbosa sulla destra, da cui una facile cengia porta nel canale terminale della via dei genovesi sulla parete N. Per rocce non difficili si perviene poi a un ripiano sul filo del costolone.

## GIUSEPPE MERATI Via Durini 3, MILANO, Tel. 701.044

La prima Sartoria Sportiva  
Vestito assortimento articoli per  
**ROCCIA E ALPINISMO**

## GAM 25° Accantonamento PLANPINCIEUX-COURMAYEUR

Sei turni dal 12 LUGLIO al 23 AGOSTO  
Quota settimanale L. 8.500

Programma e informazioni al GRUPPO AMICI MONTAGNA - MILANO - Via San Bernardino 3, Tel. 799.178

## C.A.I. Sezione «XXX Ottobre» - Trieste

Soggiorni estivi a turni settimanali (dal 28 giugno in poi) a  
**SOLDA (m. 1800)**

ALBERGO TEMPLI (ogni comfort), al cospetto dell'Orties, Gran Zebù, Verdana.

QUOTE: bassa stagione L. 10.000  
alta stagione L. 12.000

## LAINACH (Austria) m. 800

amena località nella Valle del Müll - Carinzia  
TURNI QUINDICINALI  
QUOTA, compreso il trasporto da Trieste, L. 17.000  
N.B. - Le quote indicate sono comprensive di ogni tassa e percentuale.

Richiedere programmi alla  
SEZIONE ORGANIZZATRICE - TRIESTE, via D. Rossetti, 15  
Telefono 93.329

Un vino altamente  
ca 110 attivo?

**IL "CORVO",**  
DELLA CASA VINICOLA  
DUCA DI SALAPARUTA  
CASTELDACCIA  
(PALERMO)

sai esposta, di roccia non molto solida (IV gr., 2 chiodi). Si è di nuovo sul filo, che si percorre con bella arrampicata e difficoltà un po' minori, fino a una sella e ad un facile pendio terminale.

Anche per questa via mancano precedenti relazioni. E' ad interessare l'aspetto alla vetta di obliquare a destra, invece di direttamente e brevemente verso la foce Siggioni.

Per oltre 100 metri si sale per un ampio colatoio di marmo liscio (III gr.) tenendosi sempre a sinistra del fondo, in una conca di marmo in bellissima posizione. Poi ancora diritti per un lungo diedro (IV gr.), fin sotto un strapiombo, che si evita a d. arriviando così a un ripiano sotto un grande arco di roccia, ben visibile anche dal basso. Si perviene al disopra dell'arco obliquando a d. per rocce maliscure. Si sono saliti circa 250 metri, con un abbandono della via dei genovesi, che traversa a destra.

Siamo all'inizio di due canali divergenti: il sinistro, apparentemente facile, eroso in alto, porta verso est; il destro più ingrossato, conduce alla foce Siggioni. Si segue questo ultimo, dapprima senza difficoltà, finché si trasforma in un camino, chiuso da blocchi in situ, e quindi in un diedro, che sale oltre 40 metri per la parete di sinistra, quasi verticale, solida, scassissima di appigli e traversata per poi calarsi nel canale al di sopra del salto (V gr.). Si continua nel fondo di nuovo ben praticabile, solo l'uscita ne è ardua per la roccia assai marcia. Si è così a foce Siggioni (m. 1583) presso un gruppo di alberelli.

Dislivello quasi di 500 m. circa, 8 chiodi di cui 3 rimasti. Arrampicata spesso elegante, in ambiente grandioso, mai troppo esposto, su marmo in massima parte solido.

## Parete Nord

Il 19 luglio scorso la cordata Angelo Nerli, signorina dot. Ilda Bertolini, Scatena e Valsecchi, tutti del C.A.I. Pisa, effettuava la prima salita del Pizzo d'Uccello per la parete nord, via di salita alla foce Siggioni.

L'attacco è in località «Canoni di neve vecchia», nel punto più alto a cui giungono gli ghiacciai bassi, circa 100 metri a E dell'attacco della via diretta Opplio-Colinagli alla vetta (R.M., v. LXI, p.104).

L'itinerario segue nella prima metà la via che per primi

## Ripetizioni

**CIMON DELLA PALA (m. 3172).** - Via diretta O.S.O. 1° ascensione: Andrich-Varies-Bianchi il 27 settembre 1934. In 17 ore, salita di 50 m. sotto la forcellata di cresta.

1° ripetizione: «Sciottolati» di Cortina.

2° ripetizione: Penzo V. (C.A.I. Venezia), Penzo U. (C.A.I. Venezia), classificati dei primi scalatori di 6° grado, più difficili dello spigolo Giallo e paragonabile alla direttissima della Torre Venezia.

3° rip. 26-7 scorso - Penzo V. (C.A.I. Venezia) in meno di tre ore effettive di arrampicata. Salita solitaria effettuata completamente in libera arrampicata. Il materiale d'arrampicata (un cinovio di 40 m., 3 chiodi, 4 moschettoni, martello, 4 staffe e cordini) è stato sempre tenuto nel sacco.

## In Val Stallata è sorto il Bivacco «Battaglione Cadore»

Sono le quattro del mattino del 26 luglio; il silenzio che regna nell'alberghetto sito lungo la strada che da Auronzo porta a Misurina viene interrotto: un tramonto di passi, quindi una porta che sbatte, e la voce di un rumor si moltiplicano ed ai rumori si uniscono voci, dapprima assonate, via via sempre più fresche e chiare: chiamano e rispondono allievolmente.

Oggi c'è viva animazione fra i componenti della comitiva del C.A.I. Padova. Sono venuti fin quasi dalla lontana città, ed ora alla prima luce dell'alba, si scambiano le proprie impressioni sull'ambiente e cerimoniosi che si svolgerà più in alto, ai piedi delle rocce: l'inaugurazione del bivacco fisso Battaglione Cadore.

La partenza: si va alla spicciolata in tempi che si accorciano: un muto ringraziamento alla natura che permette di godere delle sue bellezze. Il gruppo delle Marmarole con le frastagliate e numerose cime, le cime di Lavaredo, in alto si tingono di rosso, la roccia ha riflessi metallici e sembra acciaio. Più in basso i boschi dal colore verde cupo traspirano, coprendo di una lieve nebbia la sommità delle pinete. Tra poco il sole renderà tutto terso e lucente.

Alla testata della Valle Gi-

trovarono sulla parete N i genovesi Stagno e Plantanida (Boll. Sez. Ligure, 1922, fasc. 11-12), poi prolungata fino in vetta dall'altra cordata genovese Daglio, Frisoni, Sabbadini e Stagno (R.M., 1931, p. 229): quindi l'itinerario, invece di obliquare a destra, segue più direttamente e brevemente verso la foce Siggioni.

Per oltre 100 metri si sale per un ampio colatoio di marmo liscio (III gr.) tenendosi sempre a sinistra del fondo, in una conca di marmo in bellissima posizione. Poi ancora diritti per un lungo diedro (IV gr.), fin sotto un strapiombo, che si evita a d. arriviando così a un ripiano sotto un grande arco di roccia, ben visibile anche dal basso. Si perviene al disopra dell'arco obliquando a d. per rocce maliscure. Si sono saliti circa 250 metri, con un abbandono della via dei genovesi, che traversa a destra.

Siamo all'inizio di due canali divergenti: il sinistro, apparentemente facile, eroso in alto, porta verso est; il destro più ingrossato, conduce alla foce Siggioni. Si segue questo ultimo, dapprima senza difficoltà, finché si trasforma in un camino, chiuso da blocchi in situ, e quindi in un diedro, che sale oltre 40 metri per la parete di sinistra, quasi verticale, solida, scassissima di appigli e traversata per poi calarsi nel canale al di sopra del salto (V gr.). Si continua nel fondo di nuovo ben praticabile, solo l'uscita ne è ardua per la roccia assai marcia. Si è così a foce Siggioni (m. 1583) presso un gruppo di alberelli.

Dislivello quasi di 500 m. circa, 8 chiodi di cui 3 rimasti. Arrampicata spesso elegante, in ambiente grandioso, mai troppo esposto, su marmo in massima parte solido.

## Grondilice Versante E.N.E.

La cordata Angelo Nerli, Renzo Ardito e Severini, tutti del C.A.I. Pisa, ha compiuto il 12 luglio scorso l'ascensione del Grondilice (m. 1805) per il versante E.N.E. con il nome di «Via della Salita». La salita si svolge per un diedro-camino, che guarda il Pizzo Maggiore degli Zuochi di Cardeto, ben riconoscibile dal basso perché chiuso da uno strapiombo nero. Dal sentiero alto di Orto di Donna, tra foce al Giovo e la cava 27, in 20 minuti all'attacco.

Si superano le facili solite roccie, si arriva a un diedro, che è alto circa 100 metri. Se ne risale tutto il fondo con bella arrampicata su buona roccia, se ne esce per un tratto finale maliscuro, alla sinistra del grande strapiombo. Indi in breve alla vetta.

Dislivello complessivo su 150 metri, ore L.10, 11 gr.

«Mancano precedenti relazioni di questa bella salita, può darsi però che essa fosse già stata compiuta, data la sua facile individuabilità. Altri itinerari di roccia sul lato di Orto di Donna, conosciuti e percorsi, sono la parete N (R.M., 1923, 42) e la cresta NE (R.M., v. LVII, p. 111).

## Inaugurato il Rifugio Andolla

La Valle dell'Ovesca, che ha inizio a Villadossola e risale in direzione sud-ovest, insinuandosi fra i contrafforti che la separano dalla Valle Anzasca e dalla Valle del Brevetola, ha avuto domenica 5 luglio, la sua giornata di festa.

Artifici i soci della Sezione C.A.I. di Villadossola che il Consiglio in testa guidato dal dinamico Presidente Nando Torazzi si recavano a quota 2040 a inaugurare la loro casa, aperta a tutti gli alpinisti di buona volontà, che ha per nome «Rifugio Andolla».

Cerimonia toccante è sempre l'inaugurazione di un abituro di montagna, ma che diventa commovente quando per protagonisti ha degli alpinisti di una Sezione di provincia. Se si pensa poi che la Sezione di Villadossola ha in forza 170 soci, comprensibile è l'orgoglio di inaugurare un rifugio di loro proprietà, avente la capienza di 27 posti a dormire.

E ora che il Rifugio è aperto a tutti, questa Sezione nulla chiede, tranne che il rispetto a questa sua opera per la quale ha fatto e sacrificato per farla sorgere a vita fattiva.

Saranno gli alpinisti che da questa base partiranno per la Cima Andolla (m. 3656), per il Bottarello (m. 3489), per il Weissmies (m. 4031), per il Mittelrunk (m. 3362) che proverranno della riconoscenza per tutti i componenti la Sezione di Villadossola, che hanno loro facilitato l'ascesa a quelle ancore selvaggio cime.

Cinque luglio, ore 11: uno squillo di tromba dice che l'ufficiale Don Alberto Boschi, bella figura di prete alpinista, sta impartendo la benedizione alla nuova dimora alpina; la

## Mostra fotoalpina del CAI a Reggio Emilia

Il 28 giugno la Sezione del C.A.I. di Reggio Emilia, unitamente alla Famiglia Artistica Reggiana ed al C.R.A.A.M. ha inaugurato nelle sale del Teatro Municipale la 3a Mostra fotoalpina di fotografia artistica in bianco e nero e colori. Si tratta di una manifestazione avente carattere e importanza veramente nazionale.

Su ben 1200 fotografie presentate da 131 partecipanti di tutta Italia, sono state scelte ed esposte solamente 136 fotografie.

A giudizio di tutti coloro che l'hanno visitata, la Mostra è l'altissima appunto per qualità, serietà e importanza qualitativa che sono le caratteristiche di un rassegnato e serio. Specialmente nel gruppo del paesaggio alpino si ammirano opere di fattura veramente superlativa. Gli autori, oltreché provetti fotografi, hanno dato prova di spiccato senso artistico e di una communi d'arte alpinisti per avere ritratto scorcio e immagini di rocce e ghiaccio di difficile accessibilità. Il primo premio è stato assegnato a Carlo Vittori Landi di Roma per l'opera «Gran Zebù», che riproduce uno degli aspetti più insoliti e orridi di questo colosso alpino.

Oltre ad altri premi è stata assegnata a Moncalvo di Torino la Coppa Città di Reggio Emilia per il maggior numero di opere esposte.

Una novità della Mostra è costituita dal gruppo di fotografie a colori di ottima fattura per la scelta del soggetto e per l'armonia e tonalità dei colori, oltre che per le altre comuni caratteristiche artistiche.

La Mostra, dotata di un magnifico catalogo riprodotto in carta patinata alcune belle fotografie, è rimasta aperta fino al 12 corrente.

La Sezione del C.A.I. di Reggio Emilia può essere ben orgogliosa di questa manifestazione, che, dopo la precedente del 1951, è riuscita ora a fare ammirare opere che, oltre a

«In tale trafiletto, oltre ad alcune esagerazioni sull'altezza e sulle difficoltà della parete, si sorprende accenti a un tempo impiegato di 7 ore e 45 minuti prima» e ad un ipotetico «contorno dell'ascensione da parte di rappresentanti del Club Alpino», frasi che, «come da una nostra rettifica apparsa nei quotidiani toscani del giorno dopo», ci richiamarono all'importanza delle vicende di una tappa a cronometro.

Ciò ci sembra lontano dallo spirito dell'alpinismo e in particolare dallo spirito con cui intraprendemmo l'ascensione.

A Nerli

## Mostra fotoalpina del CAI a Reggio Emilia

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con maggior piacere degli escursionisti e dagli alpinisti che potranno riprendere con sensibile risparmio di tempo e di fatica i loro giri ed ascensioni domenicali nella zona dello Zuccone dei Campelli.

Come è noto, la seggiovia parte da Barzio (m. 770) e pel rasono Alto (m. 1350) giunge ai Piani di Bobbio (metri 1542), con uno sviluppo di m. 2.500, suddiviso in due tronconi, di cui il primo ha 81 seggiolini e il secondo 46; velocità m. 1,75 al secondo, distanza di marcia m. 23.

L'impianto è stato fornito di ogni apparecchiatura per renderlo sicuro al massimo desiderabile. Il 19 luglio i passeggeri hanno ripreso a salire ai Piani di Bobbio e dal '75 le corse sono ritornate nel seguente orario: giorni feriali ore 8, 10, 12.30, 14.30, 18.30 e facoltative a richiesta di almeno 10 persone; festivo: continuo dalle 8 alle 19 ogni mezz'ora. La tariffa di andata ritorno è di L. 5000, di andata sola L. 2000, solo ritorno L. 2000 con riduzioni per ragazzi, soci del C.A.I. e comitive.

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

Sopra Suggio in Val Varroce ci sono i Roccioli d'Artesso, che costituiscono una terrazza meravigliosa sul Lario, oltre che luogo di sosta e di soggiorno ammissimo.

Brevi pascoli fioriti si stendono a gradinate oltre il paese dalla monumentale chiesa, poi iniziano i boschi di larici, di querce, di frassini. Più in su il larice prende il sopravvento e il sottobosco è tutto un tappeto smeraldino pulitissimo.

In nemmeno un'ora di lieto cammino tra questo delizioso paesaggio al di sopra di Suggio si giunge ai Piani o Roccioli di Artesso, dominati tutto il Lario dalla Trezzina al Pian di Spagna, al lago di Mezzola e tutto l'acrocoro montuoso del versante della celebre zona. Vicino svetta verde ed irto di conifere il Legnono, del quale i Piani di Artesso sono propaggini.

In questa località, degna di essere conosciuta, è sorto il Rifugio Bellano, che è un po' come la favolosa casina nel bosco. Bella costruzione intonata all'ambiente, si tiene quasi celata fra alti fusti di larici frondosi e canori di uccelli. Dentro a tutto gentilmente e razionalmente disposta per offrire ogni moderno conforto, ma tutto è fatto con arte e buon gusto: camerette con lettine metalliche, della capienza di 20-25 posti; servizi igienici, cucina, sala con bar; sala da pranzo luminosa e ventilata.

Per questa casina nel bosco che si doveva inaugurare, sono giunti lunedì 26 luglio un gruppo di escursionisti, di valligiani e con l'autorità civile e religiosa. E' stata una sagra della montagna, che apre il cuore alla speranza di una migliore umanità.

La Messa al campo, celebrata dal parroco di Bellano, Don Francesco Rovelli, assistito dal venerando parroco di Monte Intronzo, Don Gaspare Valsecchi, mentre un gran tricolore gariboldi al vento, pregano gli animi alla celebrazione che doveva seguire; l'inaugurazione del Rifugio Bellano del Gruppo

## Quattro scienziati inglesi soggiornano sul Monte Bianco

Quattro, inglesi esperti di geologia stanno trascorrendo l'estate sulla cima del Rosa (raggiunta da Zermatt) dove hanno iniziato lo scavo di tunnel di un ghiacciaio con pregio dal versante svizzero.

I quattro, che vivono in un igloo, fanno parte di un gruppo di geologi anglo-americani guidati dal prof. Charles Hickox della Cornell University (Stato del Vermont), che stanno conducendo studi sul movimento dei ghiacciai perenni.

Nell'interno del ghiacciaio suddetto stata già praticata una galleria lunga oltre 70 metri e gli inglesi contano di proseguire il lavoro in modo da raggiungere la roccia sottostante per la fine della corrente estate.

I quattro inglesi avevano lavorato in precedenza in Norvegia conducendo analoghe ricerche nel ghiacciaio di Skarhorn presso Spiterstulen. Oltre all'escavazione del tunnel, gli scienziati rilevano dati sulla temperatura, sulla velocità di movimento del ghiaccio nei vari punti della galleria.

Il rifornimento degli inglesi è assicurato per via aerea.

## Cambio delle corde fisse al Dente del Gigante

Sette guide di Cormayeur, dirette da Arturo Ottoz, hanno felicemente compiuta il 23 luglio una laboriosa e difficile operazione, sostituendo le corde di canapa fesse lungo l'itinerario normale di salite al Dente del Gigante.

E' noto come il celebre Dente sarebbe apertamente una impresa molto difficile se non vi fossero per l'appunto delle corde fisse che agevolano i più ardui passaggi. L'usura e le intemperie finiscono tuttavia in breve tempo con l'intaccare la resistenza di tali corde e ad evitare disgrazie è stato necessario rinnovarle periodicamente.

## Il Presidente della Sezione di Padova prof. Oreste Pinotti illustra con un breve discorso lo scopo del Bivacco. L'ispirazione di battezzarlo con il nome del venerando Battaglione Cadore è la più nobile espressione di riconoscenza e gratitudine che tutti sentono di tributare a coloro che su queste rocce un tempo non molto lontano, combatterono, soffirono e si sacrificarono.

Assistano alla cerimonia, oltre a molte signore, numerosi alpinisti e appassionati della montagna, il vice-Presidente del C.A.I. Padova-sig. Aldo Pederzoli, il vice-Presidente ingegner Carlo Minerva progettista del Bivacco ed appassionato direttore dei lavori, il ten. colonnello Tico, per il Comandante il 5° Comiliter gen. Biglino, il magg. Saradini per il gen. Bernabè, comandante la 1a Brigata Alpina Julia, la guida Armando Vecello in rappresentanza della Sezione Cadornina, il dottor Camillo Berti del C.A.I. Venezia, il capitano Pila del VI Alpini, comandante la 50.a compagnia.

A quest'ultimo, che ascolta commosso ed imbarazzato, il Presidente rivolge un sentito ringraziamento e l'espressione della propria ammirazione, che l'ammirazione è tutta per il posto le corde fisse e accompagnate la comitiva in salita.

E' quasi sera; il bivacco rimane solitario. Molte cime che le fanno corona attendono un nome. Penseranno gli arrampicatori e escursionisti non si faranno certamente assenti se il nuovo accogliente rifu-

## Il Rifugio Coca usufruibile come bivacco

La Sezione di Bergamo del C.A.I. avverte che, a causa dei lavori di ampliamento tuttora in corso al Rifugio Coca in alta Valle Seriana, detto rifugio attualmente non può offrire agli escursionisti nessun confort ed è pertanto da ritenersi usufruibile soltanto come bivacco.

La medesima Sezione rende altresì noto che è ancora aperto il concorso per l'assegnazione della custodia del rifugio Fratelli C.A.I. Ca' Marco, entrambi situati in alta Valle Brembana.

## Il Rifugio Coca usufruibile come bivacco

La Sezione di Bergamo del C.A.I. avverte che, a causa dei lavori di ampliamento tuttora in corso al Rifugio Coca in alta Valle Seriana, detto rifugio attualmente non può offrire agli escursionisti nessun confort ed è pertanto da ritenersi usufruibile soltanto come bivacco.

La medesima Sezione rende altresì noto che è ancora aperto il concorso per l'assegnazione della custodia del rifugio Fratelli C.A.I. Ca' Marco, entrambi situati in alta Valle Brembana.

## Il Rifugio Coca usufruibile come bivacco

La Sezione di Bergamo del C.A.I. avverte che, a causa dei lavori di ampliamento tuttora in corso al Rifugio Coca in alta Valle Seriana, detto rifugio attualmente non può offrire agli escursionisti nessun confort ed è pertanto da ritenersi usufruibile soltanto come bivacco.

La medesima Sezione rende altresì noto che è ancora aperto il concorso per l'assegnazione della custodia del rifugio Fratelli C.A.I. Ca' Marco, entrambi situati in alta Valle Brembana.

## Il Rifugio Coca usufruibile come bivacco

La Sezione di Bergamo del C.A.I. avverte che, a causa dei lavori di ampliamento tuttora in corso al Rifugio Coca in alta Valle Seriana, detto rifugio attualmente non può offrire agli escursionisti nessun confort ed è pertanto da ritenersi usufruibile soltanto come bivacco.

La medesima Sezione rende altresì noto che è ancora aperto il concorso per l'assegnazione della custodia del rifugio Fratelli C.A.I. Ca' Marco, entrambi situati in alta Valle Brembana.

«In tale trafiletto, oltre ad alcune esagerazioni sull'altezza e sulle difficoltà della parete, si sorprende accenti a un tempo impiegato di 7 ore e 45 minuti prima» e ad un ipotetico «contorno dell'ascensione da parte di rappresentanti del Club Alpino», frasi che, «come da una nostra rettifica apparsa nei quotidiani toscani del giorno dopo», ci richiamarono all'importanza delle vicende di una tappa a cronometro.

Ciò ci sembra lontano dallo spirito dell'alpinismo e in particolare dallo spirito con cui intraprendemmo l'ascensione.

A Nerli

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

Sopra Suggio in Val Varroce ci sono i Roccioli d'Artesso, che costituiscono una terrazza meravigliosa sul Lario, oltre che luogo di sosta e di soggiorno ammissimo.

Brevi pascoli fioriti si stendono a gradinate oltre il paese dalla monumentale chiesa, poi iniziano i boschi di larici, di querce, di frassini. Più in su il larice prende il sopravvento e il sottobosco è tutto un tappeto smeraldino pulitissimo.

In nemmeno un'ora di lieto cammino tra questo delizioso paesaggio al di sopra di Suggio si giunge ai Piani o Roccioli di Artesso, dominati tutto il Lario dalla Trezzina al Pian di Spagna, al lago di Mezzola e tutto l'acrocoro montuoso del versante della celebre zona. Vicino svetta verde ed irto di conifere il Legnono, del quale i Piani di Artesso sono propaggini.

In questa località, degna di essere conosciuta, è sorto il Rifugio Bellano, che è un po' come la favolosa casina nel bosco. Bella costruzione intonata all'ambiente, si tiene quasi celata fra alti fusti di larici frondosi e canori di uccelli. Dentro a tutto gentilmente e razionalmente disposta per offrire ogni moderno conforto, ma tutto è fatto con arte e buon gusto: camerette con lettine metalliche, della capienza di 20-25 posti; servizi igienici, cucina, sala con bar; sala da pranzo luminosa e ventilata.

Per questa casina nel bosco che si doveva inaugurare, sono giunti lunedì 26 luglio un gruppo di escursionisti, di valligiani e con l'autorità civile e religiosa. E' stata una sagra della montagna, che apre il cuore alla speranza di una migliore umanità.

La Messa al campo, celebrata dal parroco di Bellano, Don Francesco Rovelli, assistito dal venerando parroco di Monte Intronzo, Don Gaspare Valsecchi, mentre un gran tricolore gariboldi al vento, pregano gli animi alla celebrazione che doveva seguire; l'inaugurazione del Rifugio Bellano del Gruppo

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con maggior piacere degli escursionisti e dagli alpinisti che potranno riprendere con sensibile risparmio di tempo e di fatica i loro giri ed ascensioni domenicali nella zona dello Zuccone dei Campelli.

Come è noto, la seggiovia parte da Barzio (m. 770) e pel rasono Alto (m. 1350) giunge ai Piani di Bobbio (metri 1542), con uno sviluppo di m. 2.500, suddiviso in due tronconi, di cui il primo ha 81 seggiolini e il secondo 46; velocità m. 1,75 al secondo, distanza di marcia m. 23.

L'impianto è stato fornito di ogni apparecchiatura per renderlo sicuro al massimo desiderabile. Il 19 luglio i passeggeri hanno ripreso a salire ai Piani di Bobbio e dal '75 le corse sono ritornate nel seguente orario: giorni feriali ore 8, 10, 12.30, 14.30, 18.30 e facoltative a richiesta di almeno 10 persone; festivo: continuo dalle 8 alle 19 ogni mezz'ora. La tariffa di andata ritorno è di L. 5000, di andata sola L. 2000, solo ritorno L. 2000 con riduzioni per ragazzi, soci del C.A.I. e comitive.

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con maggior piacere degli escursionisti e dagli alpinisti che potranno riprendere con sensibile risparmio di tempo e di fatica i loro giri ed ascensioni domenicali nella zona dello Zuccone dei Campelli.

Come è noto, la seggiovia parte da Barzio (m. 770) e pel rasono Alto (m. 1350) giunge ai Piani di Bobbio (metri 1542), con uno sviluppo di m. 2.500, suddiviso in due tronconi, di cui il primo ha 81 seggiolini e il secondo 46; velocità m. 1,75 al secondo, distanza di marcia m. 23.

L'impianto è stato fornito di ogni apparecchiatura per renderlo sicuro al massimo desiderabile. Il 19 luglio i passeggeri hanno ripreso a salire ai Piani di Bobbio e dal '75 le corse sono ritornate nel seguente orario: giorni feriali ore 8, 10, 12.30, 14.30, 18.30 e facoltative a richiesta di almeno 10 persone; festivo: continuo dalle 8 alle 19 ogni mezz'ora. La tariffa di andata ritorno è di L. 5000, di andata sola L. 2000, solo ritorno L. 2000 con riduzioni per ragazzi, soci del C.A.I. e comitive.

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con maggior piacere degli escursionisti e dagli alpinisti che potranno riprendere con sensibile risparmio di tempo e di fatica i loro giri ed ascensioni domenicali nella zona dello Zuccone dei Campelli.

Come è noto, la seggiovia parte da Barzio (m. 770) e pel rasono Alto (m. 1350) giunge ai Piani di Bobbio (metri 1542), con uno sviluppo di m. 2.500, suddiviso in due tronconi, di cui il primo ha 81 seggiolini e il secondo 46; velocità m. 1,75 al secondo, distanza di marcia m. 23.

L'impianto è stato fornito di ogni apparecchiatura per renderlo sicuro al massimo desiderabile. Il 19 luglio i passeggeri hanno ripreso a salire ai Piani di Bobbio e dal '75 le corse sono ritornate nel seguente orario: giorni feriali ore 8, 10, 12.30, 14.30, 18.30 e facoltative a richiesta di almeno 10 persone; festivo: continuo dalle 8 alle 19 ogni mezz'ora. La tariffa di andata ritorno è di L. 5000, di andata sola L. 2000, solo ritorno L. 2000 con riduzioni per ragazzi, soci del C.A.I. e comitive.

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con maggior piacere degli escursionisti e dagli alpinisti che potranno riprendere con sensibile risparmio di tempo e di fatica i loro giri ed ascensioni domenicali nella zona dello Zuccone dei Campelli.

Come è noto, la seggiovia parte da Barzio (m. 770) e pel rasono Alto (m. 1350) giunge ai Piani di Bobbio (metri 1542), con uno sviluppo di m. 2.500, suddiviso in due tronconi, di cui il primo ha 81 seggiolini e il secondo 46; velocità m. 1,75 al secondo, distanza di marcia m. 23.

L'impianto è stato fornito di ogni apparecchiatura per renderlo sicuro al massimo desiderabile. Il 19 luglio i passeggeri hanno ripreso a salire ai Piani di Bobbio e dal '75 le corse sono ritornate nel seguente orario: giorni feriali ore 8, 10, 12.30, 14.30, 18.30 e facoltative a richiesta di almeno 10 persone; festivo: continuo dalle 8 alle 19 ogni mezz'ora. La tariffa di andata ritorno è di L. 5000, di andata sola L. 2000, solo ritorno L. 2000 con riduzioni per ragazzi, soci del C.A.I. e comitive.

## Il rifugio Bellano ai Roccioli d'Artesso

rendere sempre più viva la passione della montagna, rappresentano indubbiamente il fior fiore dell'arte fotografica del nostro Paese.

Aperta ufficialmente la Seggiovia di Barzio

In data 16 luglio scorso il Ministero dei trasporti ha autorizzato l'apertura dell'esercizio ufficiale della Seggiovia di Barzio, che finora aveva funzionato un po' saltuariamente ma non in modo definitivo; come è ora, dopo gli opportuni controlli, verifiche e modifiche, è approntata all'impiego.

La notizia sarà appresa con piacere dai gerenti dei rifugi e alberghi al Piano di Bobbio, con l'interruzione del comodo mezzo avevano visto in questi ultimi tempi diradarsi in modo impressionante i frequentatori; sarà appresa con

# L'ALPINISMO NON E' AGONISTICO

Con piacere ho visto che qualcuno aveva accettato l'invito da me lanciato su «Lo Scarpono» di riprendere in esame l'argomento ivi trattato per fare una serena e costruttiva discussione.

Confesso di ritenere che chi si fosse accinto a questo intendesse fare della critica costruttiva, esaminare attentamente i problemi connessi all'attuale situazione del nostro alpinismo e trarre, se mai, interessanti conclusioni.

Con profondo rammarico ha dovuto invece constatare che Cavazzani, nel suo articolo, non soltanto non porta il minimo contributo alla chiarificazione dei problemi in discussione, ma anzi li complica ed ingarbuglia ancor più di cosa.

Cavazzani, oltre fare inopportuni e gratuiti apprezzamenti sul mio conto (che non rinfaccio e ritorno come facilmente potrei e cioè per mantenere la polemica su un piano di serietà) esprime una sua personale concezione dell'alpinismo, quale neppure Dino Buzzati, nell'articolo che mi aveva dato lo spunto per scrivere, pensa di fare. Infatti Buzzati esprimeva un'idea e concetti che possono essere confermati, ma si guardava dall'infocare l'attuale manifestazione sportiva.

Affermazione inesatta e pericolosa. Nego qualsiasi fondamento a questa opinione che, evidentemente, rispecchia solo la convinzione personale del mio contraddittore. Cavazzani avrebbe dovuto attentamente riflettere sulle conseguenze che una simile affermazione può provocare in quei giovani, pochi per fortuna, che ancora non hanno esattamente compreso quale sia la vera via dell'alpinismo.

Perché, intendiamoci una volta per tutte, alpinismo non significa sport, esaurito o meno che siano. Alpinismo è un'attività che si svolge in un'area di vita, un'attività che si svolge in un'area di vita, un'attività che si svolge in un'area di vita.

Per necessità sovente si è detto che l'alpinismo è attualmente nella sua terza fase, di sviluppo, quella «sportiva». Ma dicendo sportivo non si intende il significato che su-

perficie, Cavazzani gli attribuisce. Sportivo va inteso nel senso che oggi si affrontano le maggiori difficoltà, che si impiegano mezzi artificiali di scialta, che si ricerca la via tecnicamente più ardua.

Lo sport per sua natura pre-suppone intenti agonistici, un reciproco superamento per raggiungere a battere un record. Che cosa di tutto ciò esiste in alpinismo?

La concezione alpinistica odierna, specie nei giovani, è mutata più nel suo aspetto esteriore che nella sostanza. Evidentemente oggi non si può più andare in montagna come vi andavano i fratelli Sella oppure il Conte Lurani. Ma lo spirito che animava quegli uomini è lo stesso che anima gli alpinisti attuali.

Ho visto Hermann Buhl giungere in vetta al Badile dopo aver compiuto la prima solitaria della parete nord-est. Aveva con sé, oltre agli attrezzi, l'altimetro e la macchina fotografica, come facevano i nostri pionieri. Era questo dunque un individuo an-

gnato da spirito sportivo o dal medesimo benefico spirito che oggi più non dovrebbe sopravvivere?

Sì il signor Cavazzani che Hermann Buhl, un esponente di quella schiera di eletti che praticano il sesto grado, se ne è venuto da Innsbruck a

Cercasi gestore Rifugio Dal 31 agosto p.v. cessa la gestione dell'attuale Custode del Rifugio M.O. Leonida Magnolini della Sezione del C.A.I. di Lovere.

Da oggi tutti coloro che intendono concorrere al posto di custode possono chiedere informazioni presso la sede del C.A.I. Lovere (Bergamo).

Promontogno in bicicletta per fare un'ascensione? Non glielo diremo questo è un problema che si pone per chi si avventura in montagna. Le ascensioni compiute dalle guide di Courmayeur e della stessa corda e quindi senza alcuno scopo di lucro, sono forse un indice del manicomio di quella mentalità sportiva di oggi?

Confesso che proprio non vedo quali elementi abbiano fornito a Cavazzani lo spunto per la sua affermazione. E se poi egli avesse spinto lo sguardo poco più in là del mio articolo per leggere quello intitolato «Gli studenti e l'alpinismo» avrebbe trovato implicitamente una conferma alla mia tesi.

Ho avuto la ventura di assistere, qualche mese fa, alla partenza dal rifugio Longeres di Bonatti e Mauri che andavano a tentare la prima invernale della parete nord della Cima ovest di Lavaredo. Posso garantire che i due giovani non avevano nulla che potesse farli somigliare a sportivi che si apprestassero a battere un record. Erano due entusiasti, pieni di passione per la montagna: due alpinisti, insomma, non occorre descriverli in altro modo.

E la dimostrazione che questa mia impressione era esatta venne confermata qualche giorno dopo. Portata felicemente a termine la prima parte del loro programma, i due salirono la parete nord della Cima Grande di Lavaredo, una «seconda» salita invernale. Se Mauri e Bonatti fossero stati due sportivi che ragione avrebbero avuto di mettere a repentaglio la loro vita un'altra volta, quando già avevano avuto un record, per dirlo con Cavazzani, cosa mai avevano dinanzi alcuna prospettiva di batterne un altro?

Ma vien dato di pensare che proprio Cavazzani viva un po' fuori dell'ambiente alpinistico, specie di quello giovanile. Ho il piacere di conoscere personalmente alcuni scalatori di gran classe, quelli che vanno sulle maggiori difficoltà e ritengo di avere compreso le loro idee e lo spirito che li anima. Facca un'inchiesta in questo senso, Cavazzani, e vedrà come le sue teorie subiranno un brutto colpo.

Modestamente credo di vivere nell'ambiente dei giovani e comunque, non fosse altro per essere stato Reggente della S.U.C.A.I. Milano nel 1952, credo di aver compreso qualche cosa dello spirito attuale dei giovani, milanesi e italiani in genere, in fatto di alpinismo.

Quando una S.U.C.A.I. Milano organizza una Scuola Paravvicini dov'è premesso che la difficoltà sulle quali verranno condotti gli allievi non supereranno il 3.º grado, in quanto la scuola si propone di formare buoni alpinisti e non perfetti arrampicatori; quando una S.U.C.A.I. Torino organizza un corso di sci-alpinismo ed insegue alle pareti di foca contro l'uso troppo frequente dei mezzi meccanici, e ciò per portare i giovani in zone delle quali essi — per giustificata ignoranza — non conoscono il fascino e la bellezza; quando succuni montani e milanesi, nelle loro campagne esplicative nelle Dolomiti, dico «Dolomiti» per indicare itinerari di grande interesse come si può — onestamente — parlare di tendenza sportiva del nostro alpinismo giovanile?

Cavazzani poi si permette un'affermazione — dimostra come egli non sia al corrente della formazione dei quadri dirigenti del nostro Sodalizio. Già, i dirigenti del Club Alpino Italiano ormai in monta-

gnano non ci vanno più, oppure si dedicano ad allegre scampagnate e, magari, ad allegre scappatelle domenicali nelle osterie fuori porta...

Mi dispiace per il nostro Presidente Generale se dovrà ricordarsi il suo passato di escurionista... Mi perdoneranno gli accademici Andreis, Vallepiana, Boffa, Tissi, Cassin se magari sarò costretto ad accennare ai diversi esponenti di semplici turisti...

Guardiamoci in faccia, signor Cavazzani: questi che ho elencato sono alcuni degli uomini che, a costo di sacrifici personali, trascurando i loro interessi, pilotano la barca del nostro Club Alpino.

Sono uomini che la montagna l'hanno fatta sul serio: sono uomini che, lasciata la «scrivania della carica» mettono gli scarponi, si caricano in spalla lo zaino e vanno in montagna.

Il Club Alpino Italiano, centrale e sezionale, ci si sta per pagare, per la montagna e per l'alpinismo e non per il «cadregghino».

Considerato che oggi nelle Alpi, chi lo voglia può trovare agevolmente il suo «terreno di gioco», non si può

La notte sul 25 giugno 1952, come si ricorderà, un improvviso incendio distrusse completamente il rifugio di graniglia e il rustico magazzino adiacente ove erano sistemati i materiali del 28.º Campeggio della U.G.E.T. di Torino, che avrebbe dovuto funzionare pochi giorni dopo. Un disastro che sembrò mettere a terra la vecchia associazione, già provata da altre disavventure.

La propaganda per il Campeggio era però già fatta e le prenotazioni numerose, ragioni per cui si pensò di apprestare alla bell'e meglio un accantonamento in una casa della Sa-ve (Courmayeur), con qualche tenda di fortuna nel prato circostante per una capienza di ottanta posti.

Ma gli attuali dirigenti «giganti», che alla saggezza amministrativa sanno unire una sana intraprendenza, si sono colti e non solo decisero di continuare il Campeggio anche nel 1953, ma pensarono di edificare, sul luogo stesso della vecchia graniglia, un edificio più vasto e moderno, cominciando ad acquistare il terreno circostante per essere finalmente in casa propria.

A distanza di poco più di un anno, la deliziosa pratura al centro della pineta, cominciò a essere recintata, proprio per le pendici del Châtel, proprio di fronte alle imponenti mura della Alpique Noire de Péteret e al ghiacciaio della Brenva, che vide tanti festosi campeggi ugolini, e cominciò da un grande rifugio, il «Monte Bianco», reso più maestoso e solido da un vasto terrapieno sostenuto da grossi muraglioni. L'edificio si presenta a tre piani fuori terra di cui quello terreno ospita i servizi logistici e la cucina; due piani superiori sono destinati alle camere, per 75 posti letto. Verso valle, il rifugio è completato da una grande veranda, al disotto la quale sono sistemati i servizi igienici, con docce ad acqua calda e fredda, lavatoi per due sessi, ecc.

Sei dedivio del prato sottostante si sgrano da un lato 16 microchalet e dall'altro una ventina di tende a 2, 3 e 4 posti; la capacità complessiva del Campeggio è di 150 persone. La realizzazione del Rifugio ha del miracoloso: decise la costruzione e il ripristino di tutta l'attrezzatura del campeggio che ne è l'indispensabile complemento, si dovette anzitutto sistemare la strada d'accesso nell'ultimo tratto. Il 25 maggio scorso ne furono iniziati i lavori e, il 31 giugno successivo si poté mano alle opere di muratura del Rifugio, che fu completato il 4.º giugno; a metà luglio tutto il complesso era pronto ad accogliere i numerosi ospiti. Da notare che dal 25 maggio al 25 luglio si ebbero circa 20 giorni di brutto tempo, per cui l'effettiva durata dei lavori fu di 40 giorni. Restano queste cifre per dare un'idea dello sforzo compiuto. Bisogna tuttavia riconoscere che questo fu possibile mediante l'efficienza e il contributo di tutti i componenti il Comitato e della Scuola d'Alpinismo di Aosta, che in 20 giorni trasportarono ben 7 mila quintali di materiale vario, corrispondenti a circa 1500 carrette a mulo!

La rete muraria è quasi tutta in blocchi di «granomolice»: a piantereno vi è un «portico» sul lato verso valle; l'edificio è intonato solo a piantereno, ma verrà completamente intonato nei prossimi giorni. L'energia elettrica è autonoma, fornita da un impianto a turbina con piccola condotta d'acqua forata, sita a una trentina di metri a monte del rifugio.

Nell'interno della veranda vi è il bar con base in pietra viva, affacciato, come le pareti, da bei disegni in stucco di un pittore di Torino, che viene rinnovato e decorato periodicamente. Il rifugio è stato costruito in un mese, con una costruzione come, ma navale e assistente ai lavori. Il

progetto è del geom. Angelo Andreotti, guida alpina e maestro di sci della U.G.E.T., a cui è affidata la gestione del Campeggio.

La mattina del 26 luglio scorso la U.G.E.T. convocò autorità e personalità per la solenne inaugurazione del Rifugio e della Camera di Montagna e del Campeggio, con la partecipazione di oltre una settimana con 110 partecipanti.

Erano presenti il comm. Bartolomeo Figari, presidente generale del C.A.I., con Ettore Bozzoli, segretario generale; il presidente della F.I.S.I. il commendatore Piero Ongelino; il colonnello Tessitore della Scuola militare d'alpinismo di Aosta; G.E.T. geom. Bruno Toniolo e

il gen. Giuseppe Ratti, presidente della U.G.E.T., con l'amministratore rag. Nino Soardi; il dott. Bersano Bogez, presidente dell'Assessorato Turistico; il dott. Emanuele Andreis, presidente del C.A.I. di Torino; gli assessori del Comune di Torino Benso e Berteri; il dott. Guillet, in rappresentanza dell'Assessorato del Turismo della Val d'Aosta; il commendatore Deveri, ispettore della Forestale; il comm. Mario Ferreri di Roma, consigliere centrale del C.A.I. e presidente della Commissione Attendenza e Accantonamenti Nazionali; i vicepresidenti della U.G.E.T. geom. Bruno Toniolo e

Garetto con altri consiglieri; il sindaco e il segretario col vice-parroco di Courmayeur, il dottor Toni Gobbia e le guide di Courmayeur Francis Saluard e Henry Rey; l'accademico Ferdinando di Torino; lo sciatore Walter Bonatti di Monza; i rappresentanti della S.E.M. di Milano e della «Giovane Montagna» di Torino, giornalisti e i folli dei campeggiatori, fra cui alcuni francesi e olandesi.

La cerimonia ebbe inizio alle 11 con la Messa all'aperto celebrata da don Pavesi, Salesiano di Torino, che pronunciò parole di circostanza. Poi il generale Ratti ringraziò Figari e tutti gli intervenuti; il presidente generale del C.A.I. pose il saluto della Sede centrale, compiacendosi per la tenacia dei dirigenti ugolini che hanno saputo non solo superare la crisi, ma arricchire con questa grande iniziativa il patrimonio del C.A.I. Nino Soardi, che è un po' il padre e nume tutelare della U.G.E.T., ricordò le peripezie di questa e la loro vittoriosa conclusione con quest'opera che festeggia nel modo più degno il quarantesimo anniversario del sodalizio e che denota il riflettere di nuove iniziative e di nuove iniziative di sviluppo del rifugio. Dall'altro si passa ad un pianorotolo, ove si trovano le porte d'accesso alla camera del custode e ai locali del piano terreno e dove ha inizio la scala per i piani superiori e per il sottoterrano. Vi è una grande sala da pranzo per 42 posti; il riscaldamento è ottenuto con ampio camino ricavato nel muro centrale da un calorifero a legna a fuoco continuo. La sala è illuminata da 5 grandi finestre

È bandito anche quest'anno come per i precedenti dall'Orchestra di Cardo in Milano il Premio della solidarietà alpina, che verrà assegnato nella ricorrenza natalizia.

Ricordiamo che tale Premio è dedicato al gesto più significativo di una bontà compiuta in montagna durante l'anno.

L'ammontare del Premio è costituito dall'importo appositamente raccolto dal Fondo uniano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni di alpinisti, di Enti e di amici dell'Ordine stesso.

Le segnalazioni, che ognuno può fare se conosce casi rientranti negli scopi del Premio, devono pervenire all'Ordine del Cardo in Milano, via G. B. Nazario 8, non oltre il 15 novembre p.v. e segnalazioni precise saranno rese di pubblica ragione mediante relazione della Giuria, che potrà anche suddividere l'ammontare del premio e assegnare la «Stella del segnalatore».

Il segnalatore G. Alessandri Giannini aveva delineato con chiara parola la figura e l'opera del poeta. «Alla fine dell'approfondita manifestazione il prof. Maffei, presidente della Società, ha vivamente ringraziato Tutti, auspicando un nuovo incontro.

Il 20 giugno, su invito della locale Sezione del C.A.I., Tutti ha tenuto una lettura a Firenze.

Dopo la cordialissima presentazione del presidente colonn. Cecioni, Tutti ha declamato alcune sue poesie tratte dal volume «L'Ornamento e la montagna» e «Fiori arabi».

Secondo il programma, la dizione avrebbe dovuto avere la durata di una quarantina di minuti, nonchè le richieste sono state antiche così insistenti, si passarono due ore buone prima che il poeta potesse dimpiersi dal scatto pubblico intervenuto.

Adunata nazionale dell'A.N.A. a Cortina d'Ampezzo La tradizionale adunata annuale degli Alpini in congedo, 26.ª della serie, si terrà quest'anno a Cortina d'Ampezzo il 12-13 settembre p.v.

Il mattino del 12 settembre si disputerà il Trofeo Buffa gara nazionale militare di marcia d'orientamento e tiro in montagna, riservata alle truppe alpine e organizzata dalla sezione di Trieste dell'A.N.A. Domenica 13 avrà luogo la vera e propria Adunata con ammassamento alle ore 9, sfilata e Messa al campo alle ore 10; alle 11 inaugurazione del rinnovato monumento al generale Cantore e discorso del presidente nazionale. Il pomeriggio sarà dedicato alle manifestazioni folcloristiche, con feste per fanfare, fisarmoniche e cori; sono in programma gite turistiche in funivia, seggiovie e automobili.

Il Comitato di questa 26.ª Adunata dell'A.N.A. ha sede in Cortina d'Ampezzo.

Una carta geografica edificante L'Unione editoriale di Roma ha pubblicato una carta geografica panoramica «Garda, Trentino, Alto Adige, Dolomiti, Venezia» alla scala 1:300.000 che se per il rilievo non è inferiore ad altre carte del genere, è inusuale, in quanto, oltre a tutte quelle attualmente in commercio per le usanze turistiche ed i barbarismi che contiene.

La carta reca anche le strade automobilistiche e relative distanze chilometriche fra centro e centro e fra le tante stivade che, secondo la carta, gli automobilisti potrebbero tranquillamente percorrere, ve ne sono parecchie che dopo la prima guerra mondiale caddero in abbandono. Il turista, secondo la carta, potrebbe, ad esempio, percorrere tranquillamente in



Come si presenta il nuovo Rifugio Elisabetta

# Un Rifugio al Colle de La Seigne in nome di Elisabetta Soldini Montanaro

L'inaugurazione al 6 settembre - Una Guida della zona

Con munifico gesto l'ing. Mario Giuseppe Soldini ha voluto donare alla Sezione di Milano del C.A.I., in memoria della sua consorte signora Elisabetta Soldini Montanaro, che in vita fu sempre appassionata ai monti, un rifugio situato alla testata di Val Veni sopra Courmayeur e precisamente alla Lex Blanche (metri 2300).

Tale rifugio è stato affidato alla Sottosezione C.A.I. Teomasio Italiano e può classificarsi fra i migliori attualmente esistenti nella cerchia delle Alpi.

La costruzione, imponente nell'aspetto esterno, è stata realizzata con modernità di criteri. Essa verrà ufficialmente inaugurata il 6 settembre p.v. alle ore 11.

Con l'occasione la Sottosezione Teomasio ha edito una bella guida illustrata della zona, su carta «pattinata» con numerose fotografie, racchiusa in robusta copertina azzurra con impressioni in oro, opera del dott. Silvio Saglio, che per primo ha suggerito la località e che successivamente ha accettato di buon grado l'incarico della redazione di

questa Guida, curando pure con la sua competenza l'edizione del volume.

Il Touring Club a sua volta ha messo a disposizione della guida la bella cartina che illustra il volume «Alpi Graie» della sua pregiata collana «Da rifugio a rifugio», mentre la parte illustrativa è stata affidata al pittore Fausto Cattaneo di Monza, che ha eseguito una serie di schizzi fra i migliori del genere per precisione di dettagli, chiarezza ed efficacia.

Per la realizzazione dell'opera venne nominata una Commissione formata dal dottor Guido Bertarelli, vicepresidente del C.A.I., dal tenente Felice Boffa, direttore generale del C.A.I., dal dott. Alessandro Gualti, consigliere centrale del C.A.I., dal dott. Silvio Saglio, vicesegretario generale dello stesso e dal signor Iginio Zoja, vicepresidente della Sezione di Milano del C.A.I., che il 18 maggio 1952 si portò sul posto per la scelta del posto esatto. Steso il progetto ad opera del dott. ing. Giuseppe Valtolina, che assunse anche la direzione dei lavori, questi vennero subito iniziati sotto l'assistenza tecnica del perito edile Francesco Da Col e la costruzione è stata felicemente portata a termine in tutte le sue rifiniture gli scorsi giorni. E' stata anche sistemata una centrale idroelettrica nelle immediate vicinanze del Rifugio sul progetto del dott. ing. Chioffredo Ponetto, in modo che l'edificio fruira di energia autonoma.

Il fabbricato del rifugio è in pietra a vista, con sigillatura in cemento dei giunti all'esterno; per ragioni di sicurezza si sono scartate le strutture in legno, limitando l'impiego allo stretto indispensabile. I solai sono in tipo SAP, i tavolati interni in mattoni forati; il tetto è costruito in SAP dello spessore di cm. 20. La scala di accesso al piano superiore è in granito; due brevi e comode scale in pietra portano al portico, ove è entrata al rifugio. Dall'altro si passa ad un pianorotolo, ove si trovano le porte d'accesso alla camera del custode e ai locali del piano terreno e dove ha inizio la scala per i piani superiori e per il sottoterrano. Vi è una grande sala da pranzo per 42 posti; il riscaldamento è ottenuto con ampio camino ricavato nel muro centrale da un calorifero a legna a fuoco continuo. La sala è illuminata da 5 grandi finestre

panoramiche; le pareti sono rivestite in pannelli di larice. Oltre alla cucina modernissima e attrezzata con ogni servizio, al primo piano vi sono tutte le camere da letto e due locali per servizi igienici, dotati anche di acqua calda. Le camere da letto sono 4 a 2 posti, 3 a 4 e 2 a 6 posti; così sottotetto vi sono posti per 30 persone circa.

Una gita del C.A.I. Milano a la Lex Blanche In occasione dell'inaugurazione del Rifugio, la Sottosezione Teomasio del C.A.I. Milano organizza il 29-30 corrente una gita col seguente programma:

Sabato 29: ore 14 ritrovo in piazzale Lodi; ore 14.15 in piazzetta ex Reale; ore 14.30 partenza in torpedone; ore 19.30 arrivo a Courmayeur e sistemazione in alberghi; ore 20 cena.

Domenica 30: comitive A e B, rispettivamente ore 6 e 8 prima colazione; ore 6.30 e 8.30 partenza in autovettura dal rifugio; ore 7.30 e 9.30 arrivo alla fine del piano Combal (quota è ricata rispettivamente a 1.2900 e L. 3200; il percorso a piedi da Courmayeur al Rifugio si snoda per tutta la Val Veni e richiede circa 3 ore di marcia).

Le iscrizioni si ricevono fino all'esaurimento dei posti disponibili e comunque non oltre il 20 agosto presso la Sezione di Milano, via Silvio Pellico 6 (tel. 808.41) e la Sottosezione Teomasio, piazzale Lodi 3 (tel. 57.97), accompagnate da un acconto di L. 2000. Equipaggiamento normale da montagna; per chi intende consumare, prima colazione al rifugio della domenica occorre la prenotazione all'atto dell'iscrizione.

Direttori di Gita: Giuseppe Perseo e Angelo Consonni. Si contempla la possibilità della partenza di un pullman la mattina del sabato alle 6.30; i partecipanti sono preavvisati per la partenza prescelta.

## LA U. G. E. T. E' PIU' VITALE CHE MAI

# Costruito in quaranta giorni il Rifugio "Monte Bianco, in Val Veni"

La notte sul 25 giugno 1952, come si ricorderà, un improvviso incendio distrusse completamente il rifugio di graniglia e il rustico magazzino adiacente ove erano sistemati i materiali del 28.º Campeggio della U.G.E.T. di Torino, che avrebbe dovuto funzionare pochi giorni dopo. Un disastro che sembrò mettere a terra la vecchia associazione, già provata da altre disavventure. La propaganda per il Campeggio era però già fatta e le prenotazioni numerose, ragioni per cui si pensò di apprestare alla bell'e meglio un accantonamento in una casa della Sa-ve (Courmayeur), con qualche tenda di fortuna nel prato circostante per una capienza di ottanta posti. Ma gli attuali dirigenti «giganti», che alla saggezza amministrativa sanno unire una sana intraprendenza, si sono colti e non solo decisero di continuare il Campeggio anche nel 1953, ma pensarono di edificare, sul luogo stesso della vecchia graniglia, un edificio più vasto e moderno, cominciando ad acquistare il terreno circostante per essere finalmente in casa propria. A distanza di poco più di un anno, la deliziosa pratura al centro della pineta, cominciò a essere recintata, proprio per le pendici del Châtel, proprio di fronte alle imponenti mura della Alpique Noire de Péteret e al ghiacciaio della Brenva, che vide tanti festosi campeggi ugolini, e cominciò da un grande rifugio, il «Monte Bianco», reso più maestoso e solido da un vasto terrapieno sostenuto da grossi muraglioni. L'edificio si presenta a tre piani fuori terra di cui quello terreno ospita i servizi logistici e la cucina; due piani superiori sono destinati alle camere, per 75 posti letto. Verso valle, il rifugio è completato da una grande veranda, al disotto la quale sono sistemati i servizi igienici, con docce ad acqua calda e fredda, lavatoi per due sessi, ecc. Sei dedivio del prato sottostante si sgrano da un lato 16 microchalet e dall'altro una ventina di tende a 2, 3 e 4 posti; la capacità complessiva del Campeggio è di 150 persone. La realizzazione del Rifugio ha del miracoloso: decise la costruzione e il ripristino di tutta l'attrezzatura del campeggio che ne è l'indispensabile complemento, si dovette anzitutto sistemare la strada d'accesso nell'ultimo tratto. Il 25 maggio scorso ne furono iniziati i lavori e, il 31 giugno successivo si poté mano alle opere di muratura del Rifugio, che fu completato il 4.º giugno; a metà luglio tutto il complesso era pronto ad accogliere i numerosi ospiti. Da notare che dal 25 maggio al 25 luglio si ebbero circa 20 giorni di brutto tempo, per cui l'effettiva durata dei lavori fu di 40 giorni. Restano queste cifre per dare un'idea dello sforzo compiuto. Bisogna tuttavia riconoscere che questo fu possibile mediante l'efficienza e il contributo di tutti i componenti il Comitato e della Scuola d'Alpinismo di Aosta, che in 20 giorni trasportarono ben 7 mila quintali di materiale vario, corrispondenti a circa 1500 carrette a mulo! La rete muraria è quasi tutta in blocchi di «granomolice»: a piantereno vi è un «portico» sul lato verso valle; l'edificio è intonato solo a piantereno, ma verrà completamente intonato nei prossimi giorni. L'energia elettrica è autonoma, fornita da un impianto a turbina con piccola condotta d'acqua forata, sita a una trentina di metri a monte del rifugio. Nell'interno della veranda vi è il bar con base in pietra viva, affacciato, come le pareti, da bei disegni in stucco di un pittore di Torino, che viene rinnovato e decorato periodicamente. Il rifugio è stato costruito in un mese, con una costruzione come, ma navale e assistente ai lavori. Il

## IL PREMIO DELLA SOLIDARIETA' ALPINA

È bandito anche quest'anno come per i precedenti dall'Orchestra di Cardo in Milano il Premio della solidarietà alpina, che verrà assegnato nella ricorrenza natalizia. Ricordiamo che tale Premio è dedicato al gesto più significativo di una bontà compiuta in montagna durante l'anno. L'ammontare del Premio è costituito dall'importo appositamente raccolto dal Fondo uniano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni di alpinisti, di Enti e di amici dell'Ordine stesso. Le segnalazioni, che ognuno può fare se conosce casi rientranti negli scopi del Premio, devono pervenire all'Ordine del Cardo in Milano, via G. B. Nazario 8, non oltre il 15 novembre p.v. e segnalazioni precise saranno rese di pubblica ragione mediante relazione della Giuria, che potrà anche suddividere l'ammontare del premio e assegnare la «Stella del segnalatore». Il segnalatore G. Alessandri Giannini aveva delineato con chiara parola la figura e l'opera del poeta. «Alla fine dell'approfondita manifestazione il prof. Maffei, presidente della Società, ha vivamente ringraziato Tutti, auspicando un nuovo incontro. Il 20 giugno, su invito della locale Sezione del C.A.I., Tutti ha tenuto una lettura a Firenze. Dopo la cordialissima presentazione del presidente colonn. Cecioni, Tutti ha declamato alcune sue poesie tratte dal volume «L'Ornamento e la montagna» e «Fiori arabi». Secondo il programma, la dizione avrebbe dovuto avere la durata di una quarantina di minuti, nonchè le richieste sono state antiche così insistenti, si passarono due ore buone prima che il poeta potesse dimpiersi dal scatto pubblico intervenuto.

## Le dizioni di Federico Tosti

Federico Tosti ha tenuto il 12 giugno scorso, nella sede della Società escursionistica Lazio di Roma, una dizione dei suoi più recenti sonetti romaneschi ispirati alla montagna. Il segnalatore G. Alessandri Giannini aveva delineato con chiara parola la figura e l'opera del poeta. «Alla fine dell'approfondita manifestazione il prof. Maffei, presidente della Società, ha vivamente ringraziato Tutti, auspicando un nuovo incontro. Il 20 giugno, su invito della locale Sezione del C.A.I., Tutti ha tenuto una lettura a Firenze. Dopo la cordialissima presentazione del presidente colonn. Cecioni, Tutti ha declamato alcune sue poesie tratte dal volume «L'Ornamento e la montagna» e «Fiori arabi». Secondo il programma, la dizione avrebbe dovuto avere la durata di una quarantina di minuti, nonchè le richieste sono state antiche così insistenti, si passarono due ore buone prima che il poeta potesse dimpiersi dal scatto pubblico intervenuto.

## Film e canti di montagna

Il film sulla scalata dell'Everest sarà pronto per la programmazione nel prossimo ottobre. Si tratta di un documentario a lungo metraggio, a colori. Lo ha girato Thomas Stobart, durante le varie fasi della Spedizione britannica del colonnello Hunt, che il 29 maggio scorso riuscì a violare la più alta vetta del mondo. Il film è prodotto da John Taylor, Leone Clore e Grahams Tharp per la Countryman Films-Group 3, con l'appoggio della National Film Finance Corporation. Il giovane regista trentino Marcello Baldi, noto per i recenti documentari a passo normale «Volto Santo» e «Diavoli sul ghiaccio», è ospite in questi giorni di Cortina d'Ampezzo. Egli realizzerà due documentari a colori e precisamente «La nozze di Marisana» e «La storia biologica delle Dolomiti», intesi a illustrare la bellezza naturale della conca ampezzana. L'avv. Severino Casara di Vicoenza, noto alpinista dolomitico e scrittore di montagna, nonché cineasta, ha accompagnato il cambio delle corde al Dente del Gigante, allo scopo di riprendere un documentario a passo normale a colori sulla laboriosa e difficile operazione.

## Canti alla Mostra della vita all'aria aperta

In occasione della «Mostra della Vita all'aria aperta», tenutasi recentemente a Genova, era stato bandito un concorso per due armonizzazioni di canti alpini inediti, con un corso svolto in collaborazione con l'EN.A.L. di Genova. La graduatoria dei concor-

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE**  
Milano  
RISERVE 3 MILIARDI  
DEPOSITI 145 MILIARDI  
225 DIPENDENZE  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

**IL CIOCCOLATO DEGLI ALPINISTI**  
**energo**  
E' UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO  
Provatelo!  
SE IL VOSTRO FORNITORE NE E' SPROVVISTO RICHIEDETELO DIRETTAMENTE A SARANINI

**BIOTTI & MERATI**  
via Festa del Perdono, 6  
MILANO - Tel. 83.802  
ha ripreso la confezione dell'abito alpino col vecchio tessuto S.U.C.A.I. di purissima lana garantito impermeabile  
La vecchia Ditta di fiducia

**COTONIFICIO FELICE FOSSATI S.p.A.**  
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4  
MASSAUA BLEU 10  
ZEPHUR CLAUDIA  
**FELIXELLA**  
La camola dell'Alpinista

**OLIO ISNARDI**  
PURO D'OLIVA  
LISTINI PREZZI A RICHIESTA • P. ISNARDI • ONEGLIA

Nell'ambito della VAL VENI risorge il  
**29° CAMPEGGIO INTERNAZIONALE**  
**CAI-UGET M. BIANCO**  
Galleria Subalpina - TORINO - Telefono 44.611  
**7° Soggiorno estivo al Sestriere**  
(m. 2035)  
Camerette a 2-4 posti - Vitto sano ed abbondante  
spesa modica al RIFUGIO CAI-UGET «VENINI»  
Informazioni: CAI-UGET - Galleria Subalpina - Torino

# MILANO

## Vacanze nei nostri Rifugi S. U. C. A. I. - Milano

**FRQUENTATI I RIFUGI** della nostra Sezione. Rifugio Cavedale, Branca, Pizzini, Casati, V. Alpini, Città di Milano, Payer, S. U. C. A. I. Rifugi rivolgersi alla Segreteria del C.A.I. Milano, via S. Pellico 6, telefono 808.421.

**RIFUGI DEL C.A.I. MILANO** V. VALMADRERA (Alpini, Gienetti, Pont, Branca, Val Codera), Omio (della S.E.M.), sono aperti dal 1° luglio al 15 settembre; attrezzati con tutti i confort; rifugi con mancate di visitare la zona alpistica, più interessante e più vicina a Milano.

**RIFUGIO CANZIANI** (n. 2500) in Val d'Ultimo, aperto dal 1° di luglio, in magnifica posizione sulle rive del lago Verde, centro di interessanti salite e traversate.

Sevizio di corriere giornaliero da Milano a S. Gerolamo, mulatore di salita per comoda mulattiera.

Per informazioni rivolgersi al C.A.I. Milano, via S. Pellico 6, telefono 808.421.

## Sezione S. E. M.

### LE NOSTRE VACANZE ALPINE

si svolgono fino al 7 settembre p. v. in turni settimanali presso i seguenti Rifugi: Castiglioni alla Marmolada (m. 2042); Savoia al Passo Pordoi (m. 2239); al Demetz (m. 1738) sull'altipiano di Siusi; Corsi (m. 2364) alla testata di Val Martello; Brentel (m. 2120) nel Gruppo di Brenta; Marinelli (m. 2813) nel Gruppo del Bernina; Laghi Gemelli (m. 2000) in Val Borleggia (Alta Val Brembana).

QUOTE da L. 8500 a L. 12.200.

Richiedere alla S.E.M. (C.A.I.), via Zebedia 9, Milano, il programma dettagliato illustrato.

Le iscrizioni ai singoli turni si chiudono normalmente 5 giorni prima dell'inizio; anticipo L. 200 per turno-partecipante. Sono ammessi anche i non soci del C.A.I.

### Primi echi delle Vacanze alpine

Iniziati i primi turni alle nostre Vacanze alpine e di giungione ora notizie sullo svolgimento delle stesse. Ovunque i partecipanti sono soddisfatti per il trattamento; le sette settimane vedono una discreta affluenza collettiva, oltre alle escursioni individuali. Ma dove la soddisfazione raggiunge il massimo è all'Accantonamento presso il Rifugio del C.A.I. Bergamo in Val Borleggia, sopra Carona, il cui gerente fa di tutto per accattivare le simpatie degli accantonati, sia con le più sollecite premure, quanto con le ammannite pasti abbondanti e variati, approfittando anche delle squisite trote dei vicini laghi. Inoltre il bel Rifugio è di recente costruzione - offre larga e comoda ospitalità coi suoi servizi di ogni genere. Vi sono due ore e mezzo di comoda ed ombrosa mulattiera per raggiungere il Rifugio da Carona, ma la fatica è compensata appunto dal confortevole trattamento che essa sa offrire. Pertanto ci compiaciamo con gli organizzatori per aver saputo scegliere questa sede di vacanze, che merita proprio di essere molto frequentata.

### I nostri Rifugi

Anche dai nostri vari Rifugi ci giungono notizie: buona frequentazione alla Omio, in Piaral, alla S.E.M. e alla Zamboni. Il Rifugio Zappa (di cui quello diventerà l'appendice) è in stato di avanzata costruzione e si è al termine del primo piano. Per l'agosto si prevede - se il tempo si manterrà bello - di poter mettere il tetto alla costruzione; in settembre poi, quando tutti saranno rientrati dalle vacanze, potremo organizzare una visita oltre il confine del tetto col tradizionale «ri-sotto».

Giunti a questo punto, occorre però che i pochi tutti vengano in aiuto, perché quando anche la costruzione sarà terminata, c'è da prevedere all'arredamento e alle finiture, il che significherebbe molti e molti soldi. Quindi semino avvisato...

### «CANTI DI TUTTE LE VALLATE»

È il titolo della pubblicazione del 25° Annuario del Gruppo Anziani della Sezione di Milano del C.A.I. Richiedete il volume alla Sezione stessa (via Silvio Pellico 6) inviando L. 250 più L. 20 di porto.

Avrete un nuovo amico nelle vostre gite e vacanze.

### Gruppo Anziani

#### VACANZE

Siamo entrati nel periodo delle vacanze e gli molti nostri amici sono partiti per la montagna o per il mare ad altri scopi per prendere il loro turno.

A tutti facciamo i migliori auguri di buona ferie.

Il nostro gruppo di vacanze, le serate del giovedì continuano, come continua l'organizzazione delle nostre vacanze, con una spessa colata di località delle nostre montagne.

#### Annuario S.U.C.A.I.

Un caro amico del Consiglio Direttivo della S.U.C.A.I. ha fatto fare un omaggio al Gruppo Anziani di una copia dell'Annuario con una simpatica dedica.

Il nostro gruppo di vacanze, le serate del giovedì continuano, come continua l'organizzazione delle nostre vacanze, con una spessa colata di località delle nostre montagne.

#### Attività individuale

Siamo lieti di segnalare l'ascesa sul Rosa compiuta il 25-26 scorso dal consigliere Aldo Antonioni, capocordata, col nostro socio Giovanni Mignani, insieme a due soci del C.A.I. Milano. Partiti da Milano il mattino di sabato, si portarono in aerea alla Capanna Rossa; da questa alle 4 della domenica si posero in marcia per venendo alla Punta Gniffetti attraverso la cresta del Sigari e giungendo alla Capanna Regina Margherita alle 13 del 26 luglio.

Dalla Resegone, fino al Colle Signi la cresta di neve è stata

# MILANO

## ARONA

Con una lussuosa copertina in cartone dorato e con testo a vari colori è uscito il programma del IX Campoglio di questa Sezione ad Entrees (Courmayeur), in due piccole battute all'imbocco della Val Ferret.

I turni si sono iniziati l'11 luglio e continueranno fino al 6 settembre. Quota giornaliera: 6000; alloggio e vitto: soci C.A.I. L. 600, non soci L. 650, oltre la tassa di soggiorno di L. 25.

Preziosazioni mediante invio di L. 1000 di anticipo per turno al C.A.I. Arona.

## DERVIO

Onde presentare alle onoranze nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del valoroso consocio Johnldino Negura, la Sezione indice un'escursione alle Caver del Fretti (Tavrisio) per i giorni 29-30 e 31 agosto.

Chi desidero intervenire è pregato di presentarsi in sede entro il 18-20 corr.

## Sezione S. E. M.

### LE NOSTRE VACANZE ALPINE

si svolgono fino al 7 settembre p. v. in turni settimanali presso i seguenti Rifugi: Castiglioni alla Marmolada (m. 2042); Savoia al Passo Pordoi (m. 2239); al Demetz (m. 1738) sull'altipiano di Siusi; Corsi (m. 2364) alla testata di Val Martello; Brentel (m. 2120) nel Gruppo di Brenta; Marinelli (m. 2813) nel Gruppo del Bernina; Laghi Gemelli (m. 2000) in Val Borleggia (Alta Val Brembana).

QUOTE da L. 8500 a L. 12.200.

Richiedere alla S.E.M. (C.A.I.), via Zebedia 9, Milano, il programma dettagliato illustrato.

Le iscrizioni ai singoli turni si chiudono normalmente 5 giorni prima dell'inizio; anticipo L. 200 per turno-partecipante. Sono ammessi anche i non soci del C.A.I.

### Primi echi delle Vacanze alpine

Iniziati i primi turni alle nostre Vacanze alpine e di giungione ora notizie sullo svolgimento delle stesse. Ovunque i partecipanti sono soddisfatti per il trattamento; le sette settimane vedono una discreta affluenza collettiva, oltre alle escursioni individuali. Ma dove la soddisfazione raggiunge il massimo è all'Accantonamento presso il Rifugio del C.A.I. Bergamo in Val Borleggia, sopra Carona, il cui gerente fa di tutto per accattivare le simpatie degli accantonati, sia con le più sollecite premure, quanto con le ammannite pasti abbondanti e variati, approfittando anche delle squisite trote dei vicini laghi. Inoltre il bel Rifugio è di recente costruzione - offre larga e comoda ospitalità coi suoi servizi di ogni genere. Vi sono due ore e mezzo di comoda ed ombrosa mulattiera per raggiungere il Rifugio da Carona, ma la fatica è compensata appunto dal confortevole trattamento che essa sa offrire. Pertanto ci compiaciamo con gli organizzatori per aver saputo scegliere questa sede di vacanze, che merita proprio di essere molto frequentata.

### I nostri Rifugi

Anche dai nostri vari Rifugi ci giungono notizie: buona frequentazione alla Omio, in Piaral, alla S.E.M. e alla Zamboni. Il Rifugio Zappa (di cui quello diventerà l'appendice) è in stato di avanzata costruzione e si è al termine del primo piano. Per l'agosto si prevede - se il tempo si manterrà bello - di poter mettere il tetto alla costruzione; in settembre poi, quando tutti saranno rientrati dalle vacanze, potremo organizzare una visita oltre il confine del tetto col tradizionale «ri-sotto».

Giunti a questo punto, occorre però che i pochi tutti vengano in aiuto, perché quando anche la costruzione sarà terminata, c'è da prevedere all'arredamento e alle finiture, il che significherebbe molti e molti soldi. Quindi semino avvisato...

### «CANTI DI TUTTE LE VALLATE»

È il titolo della pubblicazione del 25° Annuario del Gruppo Anziani della Sezione di Milano del C.A.I. Richiedete il volume alla Sezione stessa (via Silvio Pellico 6) inviando L. 250 più L. 20 di porto.

Avrete un nuovo amico nelle vostre gite e vacanze.

### Gruppo Anziani

#### VACANZE

Siamo entrati nel periodo delle vacanze e gli molti nostri amici sono partiti per la montagna o per il mare ad altri scopi per prendere il loro turno.

A tutti facciamo i migliori auguri di buona ferie.

Il nostro gruppo di vacanze, le serate del giovedì continuano, come continua l'organizzazione delle nostre vacanze, con una spessa colata di località delle nostre montagne.

#### Annuario S.U.C.A.I.

Un caro amico del Consiglio Direttivo della S.U.C.A.I. ha fatto fare un omaggio al Gruppo Anziani di una copia dell'Annuario con una simpatica dedica.

Il nostro gruppo di vacanze, le serate del giovedì continuano, come continua l'organizzazione delle nostre vacanze, con una spessa colata di località delle nostre montagne.

#### Attività individuale

Siamo lieti di segnalare l'ascesa sul Rosa compiuta il 25-26 scorso dal consigliere Aldo Antonioni, capocordata, col nostro socio Giovanni Mignani, insieme a due soci del C.A.I. Milano. Partiti da Milano il mattino di sabato, si portarono in aerea alla Capanna Rossa; da questa alle 4 della domenica si posero in marcia per venendo alla Punta Gniffetti attraverso la cresta del Sigari e giungendo alla Capanna Regina Margherita alle 13 del 26 luglio.

Dalla Resegone, fino al Colle Signi la cresta di neve è stata

# LO SCARPONE

## TRAGICO LUGLIO

### 18 Caduti in 16 giorni sui versanti italiani

hanno risentito il peso della fatica e dell'altitudine superiore a 4000 metri; vennero quindi decisi di ritornare a valle.

Alle 5: del 22 è stata ripresa la marcia verso la punta Gniffetti, ma questa volta con una certa cautela di alcuni con le difficoltà da affrontare, è stata esclusa la salita alla «Jaur».

Il complesso programma è stato svolto brillantemente e tutti i nove componenti hanno toccato la cima del monte, con un tempo meraviglioso, visibilità perfetta. Ha diretto la gita Federico Ferrero, assistito dal suo fedelissimo collaboratore Walter Spengler.

**FIORL** - Nella chiesa di San Andrea delle Fratte mercoledì 5 corr. sarà celebrato il matrimonio della prof. Silvia Leone, della nostra Sezione, col dott. Antonio Tomasi, medico oculista.

**SORRISI** - Il 2 giugno è nata Maria Camilla Usseglio, figlia del soci Antonietta e ing. Lorenzo Sorrisi. La piccola Luisa Spano ha avuto il dolore di perdere il padre. Vivissime condoglianze.

**CATELLI INDICATORI** - Sono in corso di allestimento una quindicina di cartelli indicatori di ascensioni e traversate, offerti dalla Liguis e che a cura della Sezione saranno collocati a Rovere, Massa d'Albe, Assergi, Amatrice, Guarcino, Celano, Ovindoli, Rocca di Cave, L'Aquila, Barro, Carsoli, Pereto, Villetta Barrea, Cassino e altre località del Lazio e dell'Abruzzo.

## S.U.C.A.I. Roma

**ATTIVITÀ ESTIVA** - Col fine di luglio gli ultimi gruppi di soci hanno raggiunto le Alpi; l'attività di ascensione e di traversata di ascensionistica che ha preparato durante tutto l'anno.

Un gruppo comprendente i più esperti alpinisti della S.U.C.A.I. si trova già nel gruppo del Monte Bianco, mentre numerose altre parti della montagna italiana stanno sulle Dolomiti.

A questi e a tutti i suoi soci la S.U.C.A.I. augura buona estate.

**LIBRO SALITE** - È a disposizione per tutti gli alpinisti che prendono l'elenco ordinato per gruppi di tutte le ascensioni effettuate negli ultimi anni da membri della S.U.C.A.I. ed ha lo scopo di permettere ad ogni socio che desideri informazioni su un determinato monte, di avere una panoramica di sapere subito da quale altro socio questa sia stata percorsa e a chi quindi egli debba rivolgersi per ottenere i ragguagli cercati.

## La scomparsa dell'avv. Dante Bianco

La serie delle disgrazie è stata aperta da un alpinista molto noto anche per aver fatto parte negli anni scorsi del Consiglio centrale del C.A.I.: l'avv. Dante Bianco di Cuneo, comandante di formazioni partigiane durante l'ultimo conflitto.

La sera dell'11 luglio egli si era portato a Valderi nella villa paterna. Qui trovava gli amici Gianni Ellena, accademico del C.A.I. e Giovanni Mina, suoi inseparabili compagni di ascensione, coi quali combinava una gita al rifugio Salsin. Bianco (m. 2917) ad ovest del gruppo del Gelas, nelle Alpi Marittime, scalata non difficilissima ma di notevole impegno.

Partirono da Valderi il 12 mattina verso le 6; dopo 4 ore erano all'attacco della cresta nord-est del S. Robert. Arrampicarono fino a mezzogiorno in un ripido e scosceso strapiombo; il tempo, fino allora incerto, si mise al brutto e cominciò a piovere. Si consultarono e decisero di proseguire. Bianco si innalzò di qualche metro, raggiunse un piccolo spiazzo e attese gli altri; si trattava di un facile passaggio, che non richiedeva di legarsi. Il Bianco partì a scendere, ma a metà strada accadde l'impreveduto. Un manto gli sbarra il cammino; non superarlo vi si attaccò con entrambe le braccia; il macigno si mosse, oscillò e uscì dal suo alveo precipitando insieme al povero Bianco che senza un grido compì un volo di 80 metri, fra un sordo sciocchiere di sassi. I superstiti, dopo il primo momento di terrore, scendevano rapiti, con un compagno del corpo del Bianco ormai esaume: la morte era stata istantanea.

La disgrazia ha causato enorme impressione e dolore in tutta la montagna; sconforto all'ambiente alpinistico; forense e partigiano. L'avv. Bianco era notissimo anche per la sua professione e il valoroso passato di partigiano. Profondo conoscitore ed esploratore del gruppo delle Alpi Marittime, era amato profondamente, ha aperto tutte le vie sul Corno Stella, ha fatto una «prima» sulla parete sud della Punta Piacenza, secondo la guida; aveva compiuto la prima assoluta della parete nord della Cima dell'Orlò ed anche la prima invernale.

Era decorato di due medaglie d'argento al v. m., conferite per atti di valore conterraneo durante la guerra partigiana; aveva la cittadinanza onoraria di Torino per i suoi alti meriti partigiotici.

## BOLOGNA

Nel suo notiziario di luglio, questa Sezione annuncia una «Settimana alpina» nel gruppo del Gran Paradiso, dal 2 al 9 corrente, con base all'Accantonamento nazionale di Salsin. Il Direttore di questa Sezione, Gian Paolo Reggiani.

Vien pure data notizia dell'accantonamento al Rifugio Franco Cavazza al Pissadù (m. 2668) nel gruppo del Corno Stella, dal 10 al 16 corrente, con base al rifugio Salsin, a L. 9500 per soci, non soci L. 1000.

## IL RIF. FRANCO CAVAZZA AL PISSADÙ

Il gruppo del Corno Stella, della Sezione C.A.I. di Bologna, è aperto fin dall'11 luglio scorso. Esso è gestito dal capoguida Germano Kostner. Sette settimanali di «Penitenti», soci C.A.I. L. 9500, non soci L. 1000.

## Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO - Via S. Paolo, 10

**GITE EFFETTUATE** - Anche quella dell'11-12 luglio in Valfranca è stata contrariata dal cattivo tempo, ma la partenza è stata comunque completata: escursioni al Rifugio Berni, Berasconi, Branca e Pissadù.

L'Accantonamento sociale a Passolle è in pieno svolgimento. Dopo un inizio non molto promettente, che non è giunto ad un'attività, il tempo si è rimesso al bello e i frequentatori dei primi turni hanno iniziato le loro normali attività turistica e alpinistica.

Nozze. - La signorina Sandra Mantovani (figlia del socio anziano sig. G. Mantovani) si è fidanzata con l'ing. Carlo Mantovani, unita in matrimonio col sig. Roberto Leydi. Rinnovano agli sposi le più vive felicitazioni.

Lutto. - La casa del dr. Franco Meda e Matilde Morganti è stata colpita da un grave lutto. È deceduto il signor Carlo Mantovani, un improvviso attacco di polmonite. Ripetiamo agli addolorati genitori l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Affermazioni falchette. - Il giovane socio Giovanni Becalli ha preso parte alla gara di slalom, gravi conseguenze, domenica 19 luglio, fra i rappresentanti cittadini di Piemonte, Lombardia e Liguria, classificandosi quarto nella sezione di Bologna e di un ufficiale dell'Aeronautica, che, munita di barile, è partita per la montagna, l'infortunato e di notte lo trasportava con qualche difficoltà a Campo.

A seguito di questo incidente la nostra Sezione interessava l'Ente del Turismo dell'Aquila che ha autorizzato alcuni soci della Sezione di Bologna e di un ufficiale dell'Aeronautica, che, munita di barile, è partita per la montagna, l'infortunato e di notte lo trasportava con qualche difficoltà a Campo.

Notazioni. - Il Direttore si riserva di modificare il percorso, adattandolo al numero ed al valore dei partecipanti.

**MONTONE BIANCO**, 26 agosto: Ritorno al Rifugio presso il lago Checourit (m. 2165) alle ore 17; proseguimento per il Rif. Saldini-Montanaro (m. 2200), ore di marcia 2:30; cena al sacco e pernottamento in cuccette.

27: Les Mottets per il Col de la Seigne (ore 2:30); Hotelierie de la Croix du Bonhomme per il col des Four (ore 2:45); Hotelierie de la Balme (ore 2) per il Col de la Croix du Bonhomme, LES Contamines (m. 1167) (ore 2). Durata del percorso sei ore. 9.15. S. Gervais les Bains (m. 808) con la corriera (cena e pernottamento in albergo a S. Gervais).

28: Salita al Rif. de l'Aiguille du Götter (m. 3816) (ferrovia a cremagliera fino all'Hotelierie du Nid d'Aigle, m. 2372); da questo punto al Rifugio ore 4.45; cena al sacco e pernottamento in cuccette.

29: Salita al Rif. Vallot - Mont Blanc per il Col du Dome (m. 4364) (ore 1:30), vetta del Bianco (ore 2:30), discesa al Rifugio du Col du Mi-Bain (ore 5) ed al Rif. Torino (m. 3322) (ore 2); totale ore 11 (cena e pernottamento. C'è servizio d'albergo).

30: Salita alla «Tour Ronde» (m. 3798) ed il Col des Flambeaux ed il Col Freshfield (ore 3).

Nel pomeriggio partenza

# Una suola per ogni uso

## 18 Caduti in 16 giorni sui versanti italiani

La stagione alpinistica, iniziata quest'anno in ritardo per le sfavorevoli condizioni del tempo, sembrava avviata sotto buona stella sia per valore e numero di notevoli imprese e «prime» già registrate quanto e soprattutto perché fino ai primi giorni dello scorso mese non si erano verificate disgrazie mortali, sotto casti monti sporadici, rientranti - se così si può dire - nella normalità. Ma d'improvviso dall'11 fino al 27 luglio è stato un susseguirsi di disgrazie, di cui alcune singole e a gruppi quale raramente si era verificato. Tenendo conto soltanto dei Caduti sui versanti italiani della catena alpina, l'elenco comprende ben 18 nomi, di cui 8 stranieri.

Salvo rarissimi casi di alpinisti esperti la cui tragica fine è imputabile a fatalità, molte delle disgrazie si sarebbero potute evitare, se, a prassi, gli alpinisti fossero stati accompagnati da guide del C.A.I. (Purtrop, po); invece, è consuetudine ricordata, specialmente fra i giovani stranieri, di fidarsi eccessivamente nelle proprie forze e soprattutto di non tener abbastanza conto degli elementi atmosferici, che in montagna cambiano da un momento all'altro.

Ogni anno si ripete lo stesso fenomeno, segno che a ben poco valgono ammonimenti e consigli; comunque giunga alla memoria di tutti i Caduti il reverente saluto degli alpinisti.

Il 16 mattina due tedeschi che scavalcano il Sasso per la via Splieder, trovavano i miseri resti, ma con un'indifferenza quanto mai deplorevole continuavano la scalata, dando l'annuncio della disgrazia solo a tarda sera.

17 luglio - Studente Erik Warta di 19 anni da Salsburgo (Austria) durante la scalata del Dente del Gigante (versante ovest) con altri 3 compagni, giunti alla «Gengiva» si accingeva a legarsi, quando improvvisamente gli mancò un piede e si precipitò precipitò per almeno 400 metri lungo la parete rocciosa, andando ad arrestarsi sul ghiacciaio del Gigante.

18 luglio - Studente liceale Vittorio Merzari di 15 anni di Torino, Caduto dalle roccie del V'ia di Calcante (conca di V'ia) con un volo di una sessantina di metri: morte istantanea.

19 luglio - Studente universitario Sergio De Donato di 21 anni, di signora Anna Turighe di 39 anni e dott. Fulvio Viola di 25 anni (allievo della Scuola di Val Rosandra) tutti Caduti da Trieste. Deceduti dopo un «volo» di 300 metri dalla parete della Croda dei Tondi (Dolomiti di Sesto); la sciagura è avvenuta in seguito a un fulmine che ha stordito uno dei tre e gli ha fatto perdere l'equilibrio; nella caduta alla base della Croda, dopo aver spezzato la corda che univa i tre al capocordata Egido Fonda, salvatisi miracolosamente appiattendosi contro la roccia.

21 luglio - Dott. Lucio Beltrami di 27 anni di Trieste. Nella traversata della Capanna della Noire al Rifugio Gamba, attraverso il Colle dei Chasseurs nel canale ripidissimo che scende sul ghiacciaio di Frenas, dopo aver fatto calare a corda doppia i compagni d'ascensione, volle scendere in libera, ma nel superare un passaggio esposto poneva un piede in fallo e precipitò nel sottobosco, cadendo in un crepaccio di 20 metri.

Studente Vincenzo Di Maio di 16 anni da Roma. In gita con altri ragazzi dal Passo di Oltro (Pale di S. Martino), eludendo la vigilanza degli istruttori, si neppicava sopra un ripido costone e strappò il piede verso la Val Canali per cogliere stelle alpine. Probabilmente per l'improvviso franamento di un appiglio volava per 30 metri, finendo nel ghiaino sottostante.

24 luglio - Edoardo Stolz di 13 anni di Salsburgo (Austria) (Trento) impericatosi sopra una rupe per raccogliere stelle alpine, scivolava sulla roccia friabile, volando sul greto di un rivo e decedendo all'istante.

25 luglio - Arthur Dolfin di 28 anni di Baldis (Inghilterra). Precipitato dalla «Gengiva» del Dente del Gigante che aveva felicemente salito. La disgrazia si è verificata nella discesa; ha compiuto un volo di 400 metri, riuscendo a finire sul ghiacciaio omonimo. Si era slegato da un compagno occasionale.

27 luglio - Studente universitario Ruggero Lenzi, di 25 anni di Trento. Esperto rocciaio, stava con un compagno a scavare la scalata della Torre Winckler, via Tita\*Piaz, quando gli mancava l'appiglio e dopo un salto rimaneva sospeso alla corda, battendo il collo contro la roccia; cadendo sivamente la corda si spezzava e il giovane finiva sul ghiaino dopo un volo di 70 metri.

27 luglio - Studentessa Antje Oltmar di 24 anni da Kiel (Germania). Partita da sola per compiere la scalata di una ripida parete della Cima Bianca (m. 3018) nelle Alpi Breonie, è stata rinvenuta cadavere ai piedi della stessa, dopo un volo di 150 metri.

27 luglio - Studente Francesco Scharru, di 20 anni da Souetz (Francia) volato per 100 metri da un costone roccioso della Cima Venn (Brennero) sul quale si era arrampicato per raccogliere stelle alpine.

27 luglio - Gaspare Stembauer di 35 anni, Segretario comunale di Monaco di Baviera. Scendendo dalle Grandes Jorasses con un altro tedesco, quasi alla base del canalone Whymper, venne investito da numerose pietre, una delle quali lo scarpavento in basso, in un gausso volo col compagno, che però riuscì a salvarsi essendo caduto su una spessa coltre di neve.

## La scomparsa dell'avv. Dante Bianco

La serie delle disgrazie è stata aperta da un alpinista molto noto anche per aver fatto parte negli anni scorsi del Consiglio centrale del C.A.I.: l'avv. Dante Bianco di Cuneo, comandante di formazioni partigiane durante l'ultimo conflitto.

La sera dell'11 luglio egli si era portato a Valderi nella villa paterna. Qui trovava gli amici Gianni Ellena, accademico del C.A.I. e Giovanni Mina, suoi inseparabili compagni di ascensione, coi quali combinava una gita al rifugio Salsin. Bianco (m. 2917) ad ovest del gruppo del Gelas, nelle Alpi Marittime, scalata non difficilissima ma di notevole impegno.

Partirono da Valderi il 12 mattina verso le 6; dopo 4 ore erano all'attacco della cresta nord-est del S. Robert. Arrampicarono fino a mezzogiorno in un ripido e scosceso strapiombo; il tempo, fino allora incerto, si mise al brutto e cominciò a piovere. Si consultarono e decisero di proseguire. Bianco si innalzò di qualche metro, raggiunse un piccolo spiazzo e attese gli altri; si trattava di un facile passaggio, che non richiedeva di legarsi. Il Bianco partì a scendere, ma a metà strada accadde l'impreveduto. Un manto gli sbarra il cammino; non superarlo vi si attaccò con entrambe le braccia; il macigno si mosse, oscillò e uscì dal suo alveo precipitando insieme al povero Bianco che senza un grido compì un volo di 80 metri, fra un sordo sciocchiere di sassi. I superstiti, dopo il primo momento di terrore, scendevano rapiti, con un compagno del corpo del Bianco ormai esaume: la morte era stata istantanea.

La disgrazia ha causato enorme impressione e dolore in tutta la montagna; sconforto all'ambiente alpinistico; forense e partigiano. L'avv. Bianco era notissimo anche per la sua professione e il valoroso passato di partigiano. Profondo conoscitore ed esploratore del gruppo delle Alpi Marittime, era amato profondamente, ha aperto tutte le vie sul Corno Stella, ha fatto una «prima» sulla parete sud della Punta Piacenza, secondo la guida; aveva compiuto la prima assoluta della parete nord della Cima dell'Orlò ed anche la prima invernale.

Era decorato di due medaglie d'argento al v. m., conferite per atti di valore conterraneo durante la guerra partigiana; aveva la cittadinanza onoraria di Torino per i suoi alti meriti partigiotici.

## BOLOGNA

Nel suo notiziario di luglio, questa Sezione annuncia una «Settimana alpina» nel gruppo del Gran Paradiso, dal 2 al 9 corrente, con base all'Accantonamento nazionale di Salsin. Il Direttore di questa Sezione, Gian Paolo Reggiani.

Vien pure data notizia dell'accantonamento al Rifugio Franco Cavazza al Pissadù (m. 2668) nel gruppo del Corno Stella, dal 10 al 16 corrente, con base al rifugio Salsin, a L. 9500 per soci, non soci L. 1000.

## IL RIF. FRANCO CAVAZZA AL PISSADÙ

Il gruppo del Corno Stella, della Sezione C.A.I. di Bologna, è aperto fin dall'11 luglio scorso. Esso è gestito dal capoguida Germano Kostner. Sette settimanali di «Penitenti», soci C.A.I. L. 9500, non soci L. 1000.

## Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO - Via S. Paolo, 10

**GITE EFFETTUATE** - Anche quella dell'11-12 luglio in Valfranca è stata contrariata dal cattivo tempo, ma la partenza è stata comunque completata: escursioni al Rifugio Berni, Berasconi, Branca e Pissadù.

L'Accantonamento sociale a Passolle è in pieno svolgimento. Dopo un inizio non molto promettente, che non è giunto ad un'attività, il tempo si è rimesso al bello e i frequentatori dei primi turni hanno iniziato le loro normali attività turistica e alpinistica.

Nozze. - La signorina Sandra Mantovani (figlia del socio anziano sig. G. Mantovani) si è fidanzata con l'ing. Carlo Mantovani, unita in matrimonio col sig. Roberto Leydi. Rinnovano agli sposi le più vive felicitazioni.

Lutto. - La casa del dr. Franco Meda e Matilde Morganti è stata colpita da un grave lutto. È deceduto il signor Carlo Mantovani, un improvviso attacco di polmonite. Ripetiamo agli addolorati genitori l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Affermazioni falchette. - Il giovane socio Giovanni Becalli ha preso parte alla gara di slalom, gravi conseguenze, domenica 19 luglio, fra i rappresentanti cittadini di Piemonte, Lombardia e Liguria, classificandosi quarto nella sezione di Bologna e di un ufficiale dell'Aeronautica, che, munita di barile, è partita per la montagna, l'infortunato e di notte lo trasportava con qualche difficoltà a Campo.

A seguito di questo incidente la nostra Sezione interessava l'Ente del Turismo dell'Aquila che ha autorizzato alcuni soci della Sezione di Bologna e di un ufficiale dell'Aeronautica, che, munita di barile, è partita per la montagna, l'infortunato e di notte lo trasportava con qualche difficoltà a Campo.

Notazioni. - Il Direttore si riserva di modificare il percorso, adattandolo al numero ed al valore dei partecipanti.

**MONTONE BIANCO**, 26 agosto: Ritorno al Rifugio presso il lago Checourit (m. 2165) alle ore 17; proseguimento per il Rif. Saldini-Montanaro (m. 2200), ore di marcia 2:30; cena al sacco e pernottamento in cuccette.

27: Les Mottets per il Col de la Seigne (ore 2:30); Hotelierie de la Croix du Bonhomme per il col des Four (ore 2:45); Hotelierie de la Balme (ore 2) per il Col de la Croix du Bonhomme, LES Contamines (m. 1167) (ore 2). Durata del percorso sei ore. 9.15. S. Gervais les Bains (m. 808) con la corriera (cena e pernottamento in albergo a S. Gervais).

28: Salita al Rif. de l'Aiguille du Götter (m. 3816) (ferrovia a cremagliera fino all'Hotelierie du Nid d'Aigle, m. 2372); da questo punto al Rifugio ore 4.45; cena al sacco e pernottamento in cuccette.

29: Salita al Rif. Vallot - Mont Blanc per il Col du Dome (m. 4364) (ore 1:30), vetta del Bianco (ore 2:30), discesa al Rifugio du Col du Mi-Bain (ore 5) ed al Rif. Torino (m. 3322) (ore 2); totale ore 11 (cena e pernottamento. C'è servizio d'albergo).

30: Salita alla «Tour Ronde» (m. 3798) ed il Col des Flambeaux ed il Col Freshfield (ore 3).

Nel pomeriggio partenza

## Le altre disgrazie

Ed ecco il triste elenco degli altri casi letali, in ordine di tempo.

23 luglio - «Saldini» Giuseppe Marconi di 22 anni, di Cuneo, a Val di Vizzè (Bolzano). Precipitato per 100 metri in un canalone nel tentativo di cogliere una stella alpina.

14 luglio - Studente universitario Lorenzo Valla di 20 anni da Fordenone. Nell'attraversare la «Strada degli alpini» verso Cima Undici, per cause non accertate precipitava compiendo un salto di oltre 50 metri.

15 luglio - Erbert May di 26 anni da Friedrichshafen (Germania) e Artina Neef di 23 anni da W. (Svizzera). Attendatisi in Val di Roda, ai piedi del Gruppo delle Pale e dopo aver compiuto altre difficili scalate nella zona, benché scottati, attaccavano la diretissima del Monte Bianco, arrampicandosi fino al picco d'arrampico di 6 metri che seguiva l'inizio estremamente difficile della prima tirata di corda, dopo l'aver già fatto scendere il May, capocordata; si sporgeva per piantare un chiodo di assicurazione, il Neef imprudentemente lo superava, impedendogli di eseguire l'operazione di sicurezza. Un coperchio di ghiaccio si staccò e cadde in un'impetuosa cascata di neve, colpendo il May perdeva l'equilibrio e volava. Il Neef, che si stava spostando, venne travolto dal compagno e ne seguiva la tragica sorte. Lo sfortunato volo fu di ben 600 metri, entrambi furono ritrovati quasi vicini, terribilmente sfigurati.

## Gruppo Escursionisti «VAREONE» MILANO

**PREMIAZIONE CAMPIONATI SUI RIFUGI** - Il 25 luglio, presso il ristorante Montonari, si è svolta la premiazione dei partecipanti alle gare per il campionato di slalom, che si svolsero a Passolle il 22 luglio. I vincitori sono stati: 1° Giuseppe Becalli, 2° Alberto Aurelio, 3° Mappelli Djalma, 4° Mappelli Lilla, 5° Mappelli Mina, 6° Redelli Margherita, 7° Redelli Roberto, 8° Mappelli Alberto, 9° Mappelli Aurelio, 10° Mappelli Djalma, 11° Mappelli Lilla, 12° Mappelli Mina, 13° Redelli Margherita, 14° Redelli Roberto, 15° Mappelli Alberto, 16° Mappelli Aurelio, 17° Mappelli Djalma, 18° Mappelli Lilla, 19° Mappelli Mina, 20° Redelli Margherita, 21° Redelli Roberto, 22° Mappelli Alberto, 23° Mappelli Aurelio, 24° Mappelli Djalma, 25° Mappelli Lilla, 26° Mappelli Mina, 27° Redelli Margherita, 28° Redelli Roberto, 29° Mappelli Alberto, 30° Mappelli Aurelio, 31° Mappelli Djalma, 32° Mappelli Lilla, 33° Mappelli Mina, 34° Redelli Margherita, 35° Redelli Roberto, 36° Mappelli Alberto, 37° Mappelli Aurelio, 38° Mappelli Djalma, 39° Mappelli Lilla, 40° Mappelli Mina, 41° Redelli Margherita, 42° Redelli Roberto, 43° Mappelli Alberto, 44° Mappelli Aurelio, 45° Mappelli Djalma, 46° Mappelli Lilla, 47° Mappelli Mina, 48° Redelli Margherita, 49° Redelli Roberto, 50° Mappelli Alberto, 51° Mappelli Aurelio, 52° Mappelli Djalma, 53° Mappelli Lilla, 54° Mappelli Mina, 55° Redelli Margherita, 56° Redelli Roberto, 57° Mappelli Alberto, 58° Mappelli Aurelio, 59° Mappelli Djalma, 60° Mappelli Lilla, 61° Mappelli Mina, 62° Redelli Margherita, 63° Redelli Roberto, 64° Mappelli Alberto, 65° Mappelli Aurelio, 66° Mappelli Djalma, 67° Mappelli Lilla, 68° Mappelli Mina, 69° Redelli Margherita, 70° Redelli Roberto, 71° Mappelli Alberto, 72° Mappelli Aurelio, 73° Mappelli Djalma, 74° Mappelli Lilla, 75° Mappelli Mina, 76° Redelli Margherita, 77° Redelli Roberto, 78°